



# **DONNE E LAVORO ATIPICO: UN INCONTRO MOLTO CONTRADDITORIO**

***Giovanna Altieri***

***19 marzo 2008***



## ***C'è una questione femminile?***

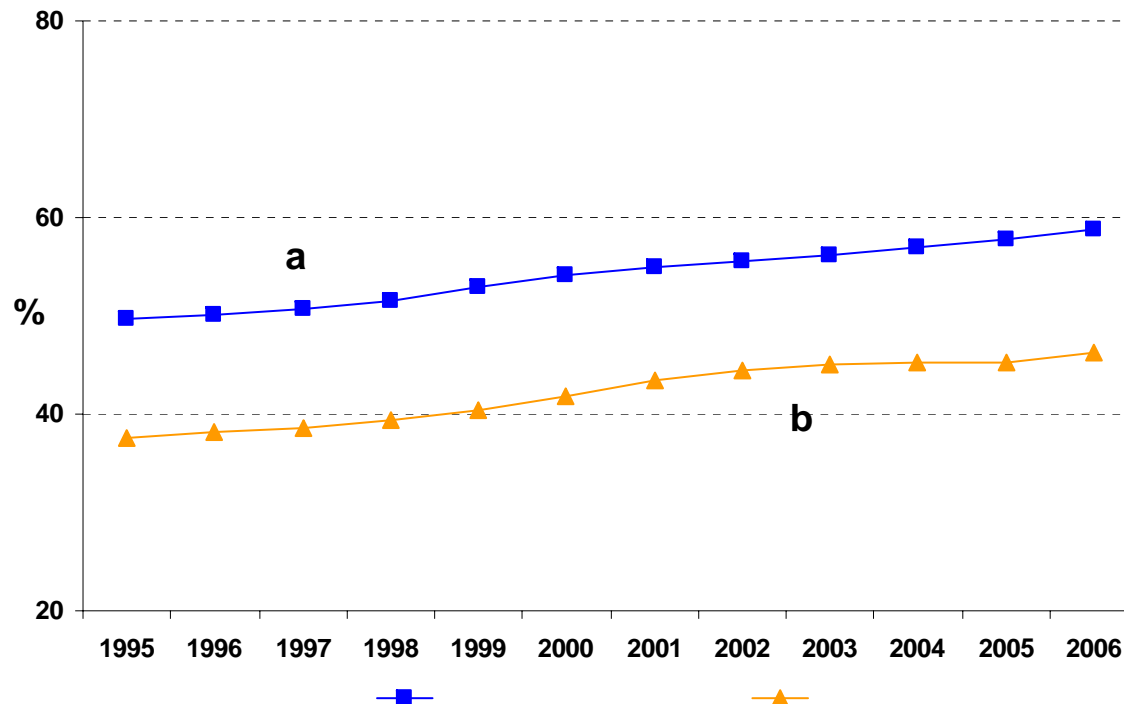
***Sì, perché:***

- 1. Una donna su due in età da lavoro (15 – 64 anni) non svolge alcuna attività remunerata e non cerca un impiego***
- 2. Il tasso di occupazione femminile per le donne poco scolarizzate è il più basso dell'Unione Europea***
- 3. Nel pieno della maturità professionale (35-54 anni) lavorano solo sei donne su dieci***
- 4. Quasi una donna occupata su cinque svolge un lavoro temporaneo***



***Il tasso di occupazione femminile è aumentato in Italia tra il 1995 e il 2006 di quasi 9 punti ma la distanza dalla media dell'Unione risulta sostanzialmente inalterata (12 punti circa nel 2006)***

Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)  
in Italia e nell'Europa dei 15 (1995-2006)

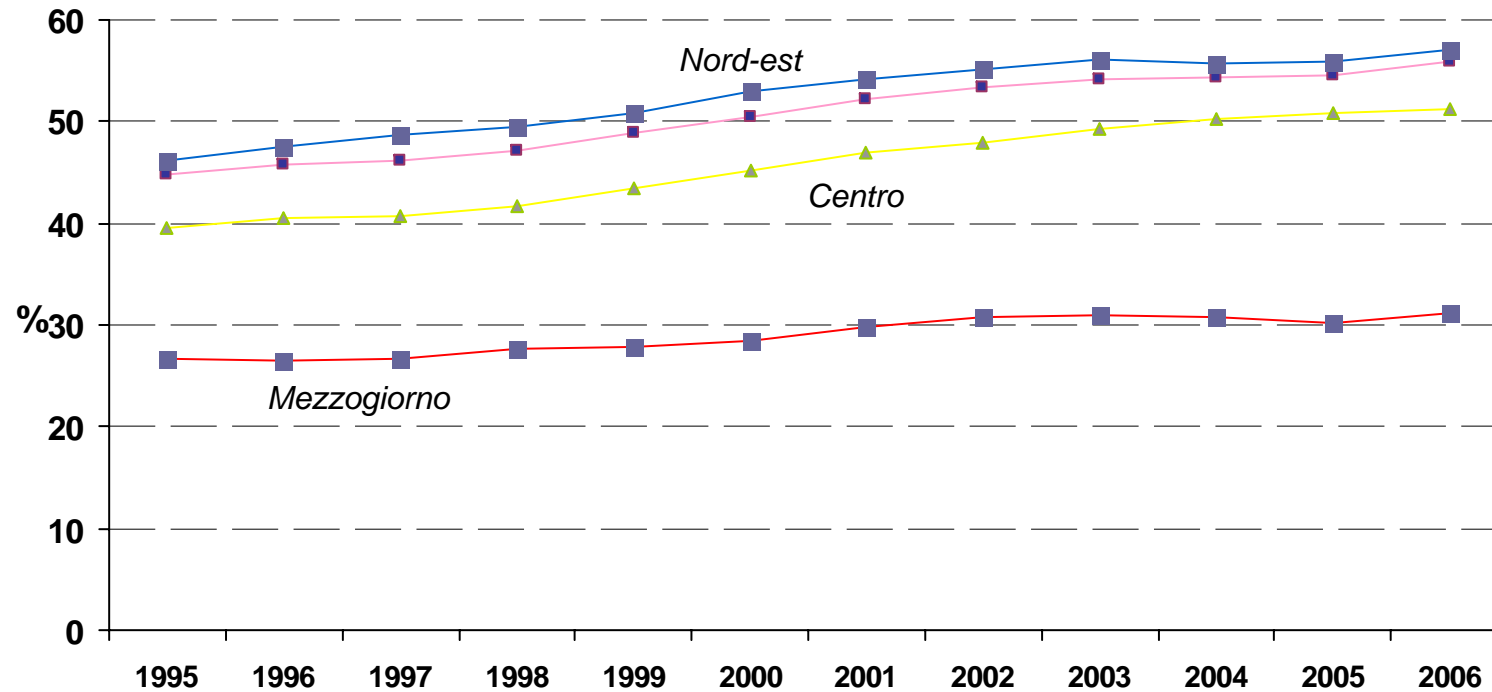


a: Fonte EuroStat

b: Fonte Istat: i dati relativi agli anni 1995-2003 sono ricostruiti

***Il tasso di occupazione femminile è aumentato tra il 1995 e il 2006 molto di più nelle circoscrizioni centro-settentrionali.***

Tasso di occupazione femminile (15-64 anni) per ripartizione geografica, 1995-2006 (dati Istat)



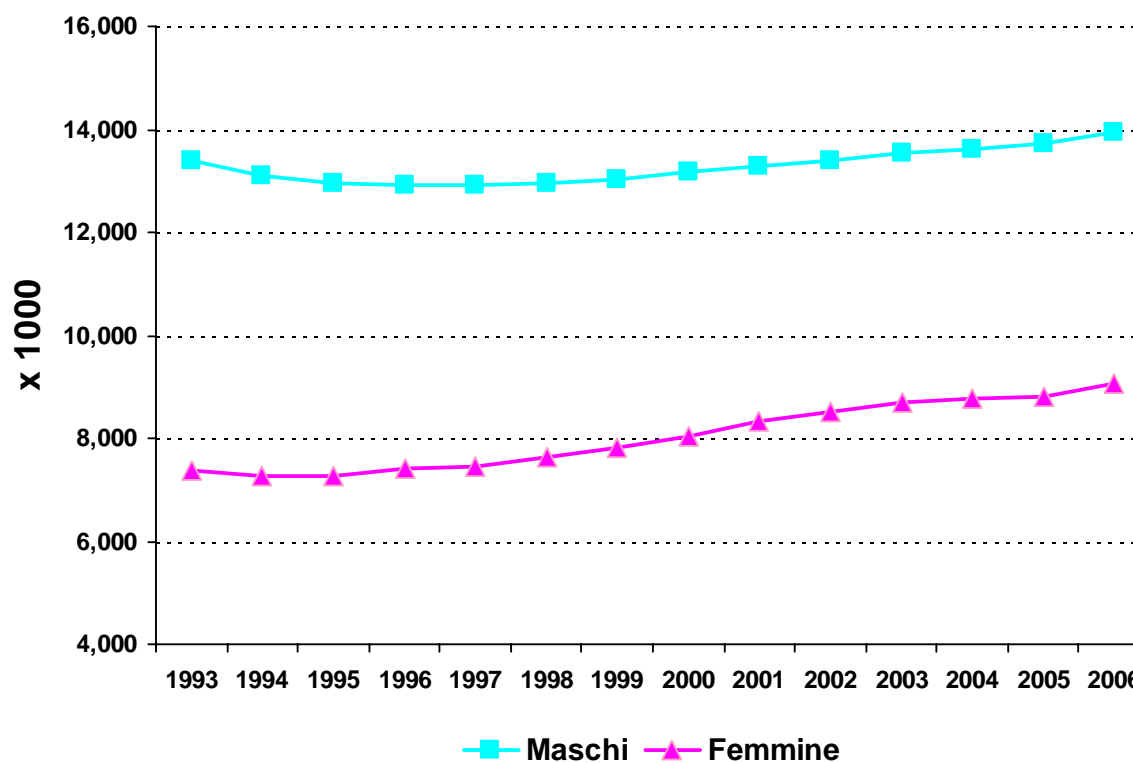


## ***I QUESITI***

- 1. le ragioni del divario tra il tasso di occupazione femminile italiano e quello medio dell'Europa occidentale;***
- 2. le implicazioni tra il ritardo nella partecipazione e la tipologia e la qualità dell'occupazione femminile nel nostro Paese;***
- 3. i costi individuali e sociali generati dal modo con cui si sta affermando in Italia il modello della famiglia bireddito;***
- 4. i limiti di sistema ed i rischi di questo modello di partecipazione.***

**L'occupazione femminile è aumentata progressivamente dal 1995, soprattutto tra il 1998 e il 2003, e rappresentava nel 2006 quasi il 40% dell'occupazione totale.**

Occupazione totale per genere (1993-2006)

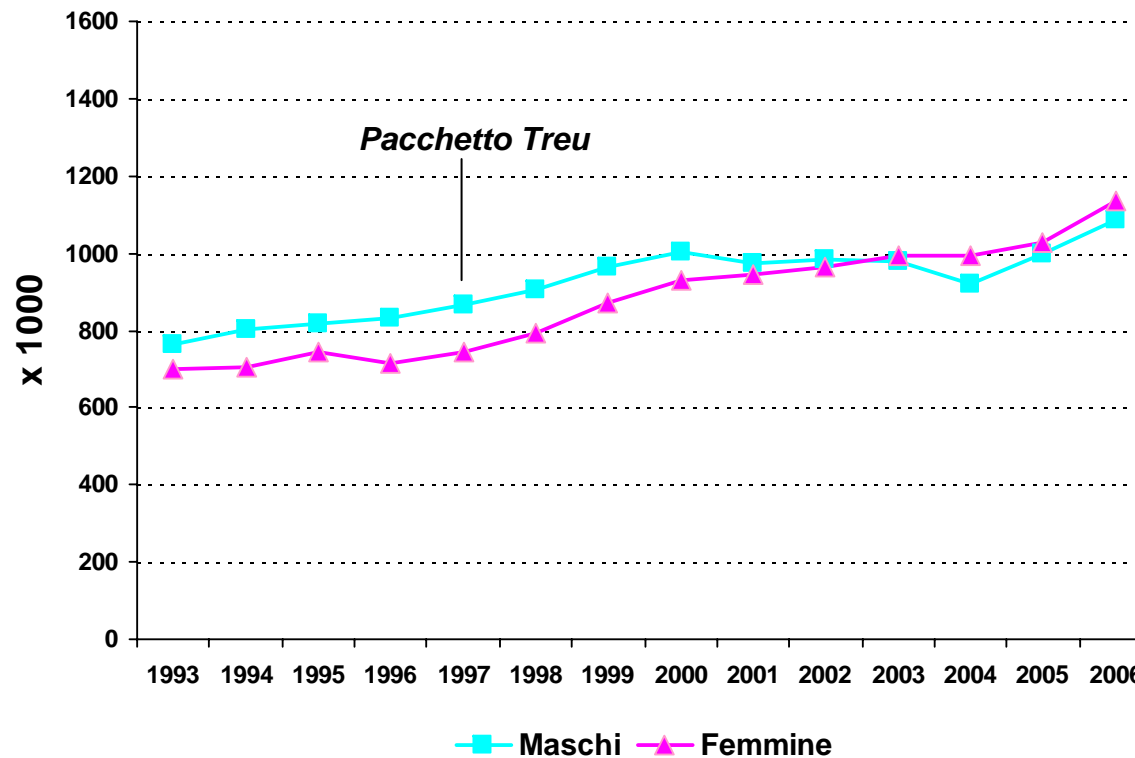


Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

I dati dal 1993 al 2003 sono ricostruiti e coerenti con la metodologia della nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata a partire dal 2004

**L'occupazione dipendente femminile a carattere temporaneo è aumentata del 62% tra il 1993 e il 2006 e già nel 2003 le donne erano la maggioranza di questo aggregato.**

Dipendenti a termine per genere (1993-2006)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

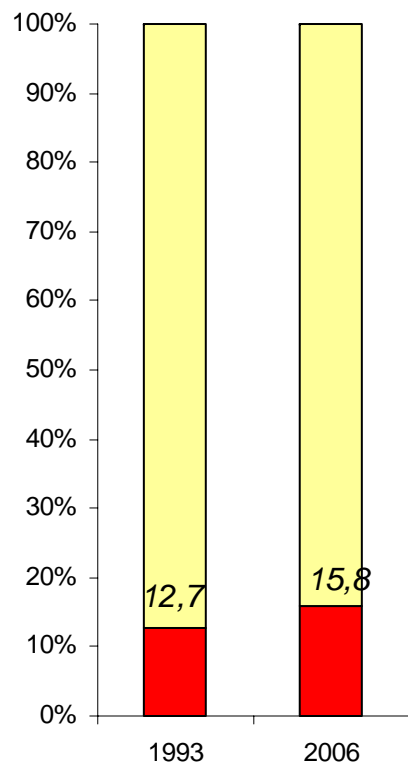
I dati dal 1993 al 2003 sono ricostruiti e coerenti con la metodologia della nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata a partire dal 2004

# Evoluzione delle diverse componenti dell'occupazione Femmine

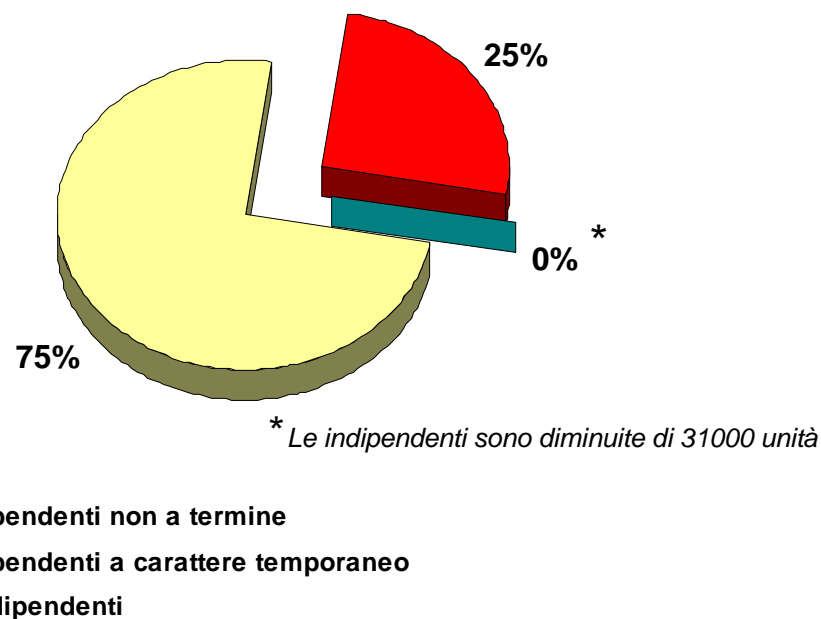


La quota di occupazione dipendente femminile relativa ai contratti a tempo determinato è aumentata di 3,1 punti percentuali tra il 1993 e il 2006, passando dal 12,7 al 15,8%. L'incremento dell'occupazione femminile totale (+1683000) è 'spiegato' per il 75% dall'aumento di occupate a tempo indeterminato (+1278000 - B)

**A** – Distribuzione delle componenti dell'occupazione dipendente



**B** – Distribuzione dell'aumento di occupazione (1993 – 2006) tra le diverse componenti



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

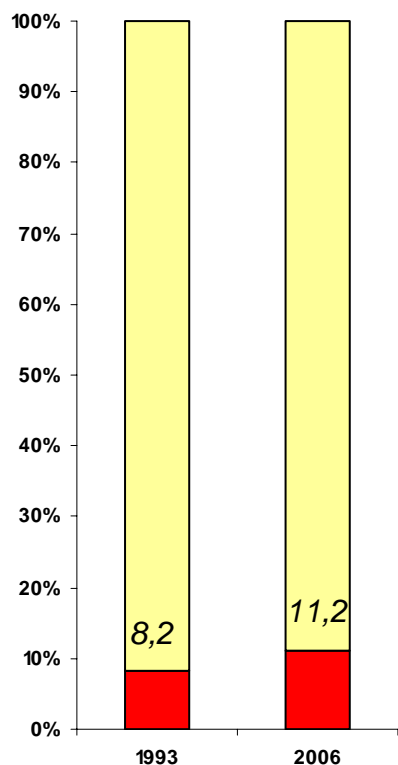
I dati dal 1993 al 2003 sono ricostruiti e coerenti con la metodologia della nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata a partire dal 2004

# Evoluzione delle diverse componenti dell'occupazione Maschi

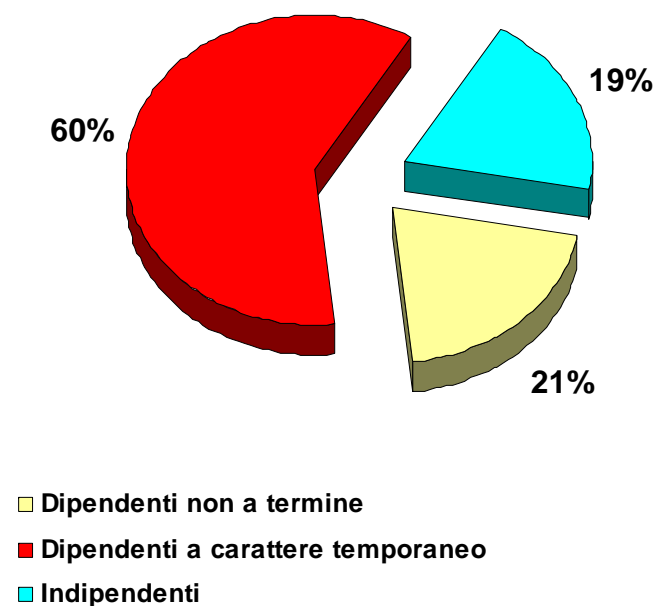


La quota di occupazione dipendente maschile relativa ai contratti a tempo determinato è aumentata di 3 punti percentuali tra il 1993 e il 2006, passando dal 8,2 al 11,2%. L'aumento complessivo di occupati (+540000) è 'spiegato' per il 60% dall'aumento di occupati a termine (+325000 - B)

*A – Distribuzione delle componenti dell'occupazione dipendente*



*B – Distribuzione dell'aumento di occupazione (1993 – 2006) tra le diverse componenti*



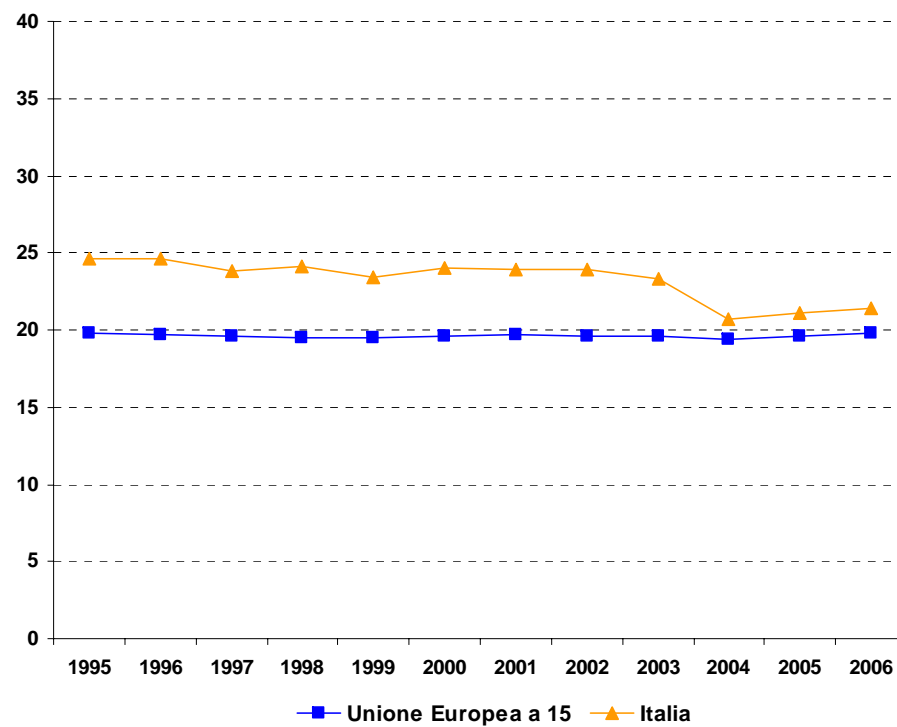
Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

I dati dal 1993 al 2003 sono ricostruiti e coerenti con la metodologia della nuova Rilevazione continua sulle forze di lavoro avviata a partire dal 2004

## ***I TREND in sintesi***

- ***Tra il 1993 e il 2006 l'occupazione femminile è cresciuta molto di più di quella maschile. L'impiego part-time, in particolare, ha registrato l'incremento maggiore (ad esso è imputabile più del 50% della nuova occupazione femminile), tanto che oggi più di una donna occupata su quattro svolge un lavoro a tempo parziale. (media 2006=26,5%)***
- ***Tra le famiglie bireddito con figli sotto i 15 anni nel 49% dei casi la donna lavoro part-time ( IRES, 2007)***
- ***Gli orari di lavoro part-time si riducono***

## Ore di lavoro settimanali in regime di part-time medie annuali (1995-2006)



Fonte: EuroStat



***Nello stesso periodo anche l'occupazione femminile instabile (dipendenti a tempo determinato, collaboratrici occasionali) è aumentata più di quella maschile.***

***Le tendenze recenti dimostrano che le donne rappresentano ancora la componente più dinamica dell'occupazione ma con il baricentro spostato sul lavoro dipendente a termine.***

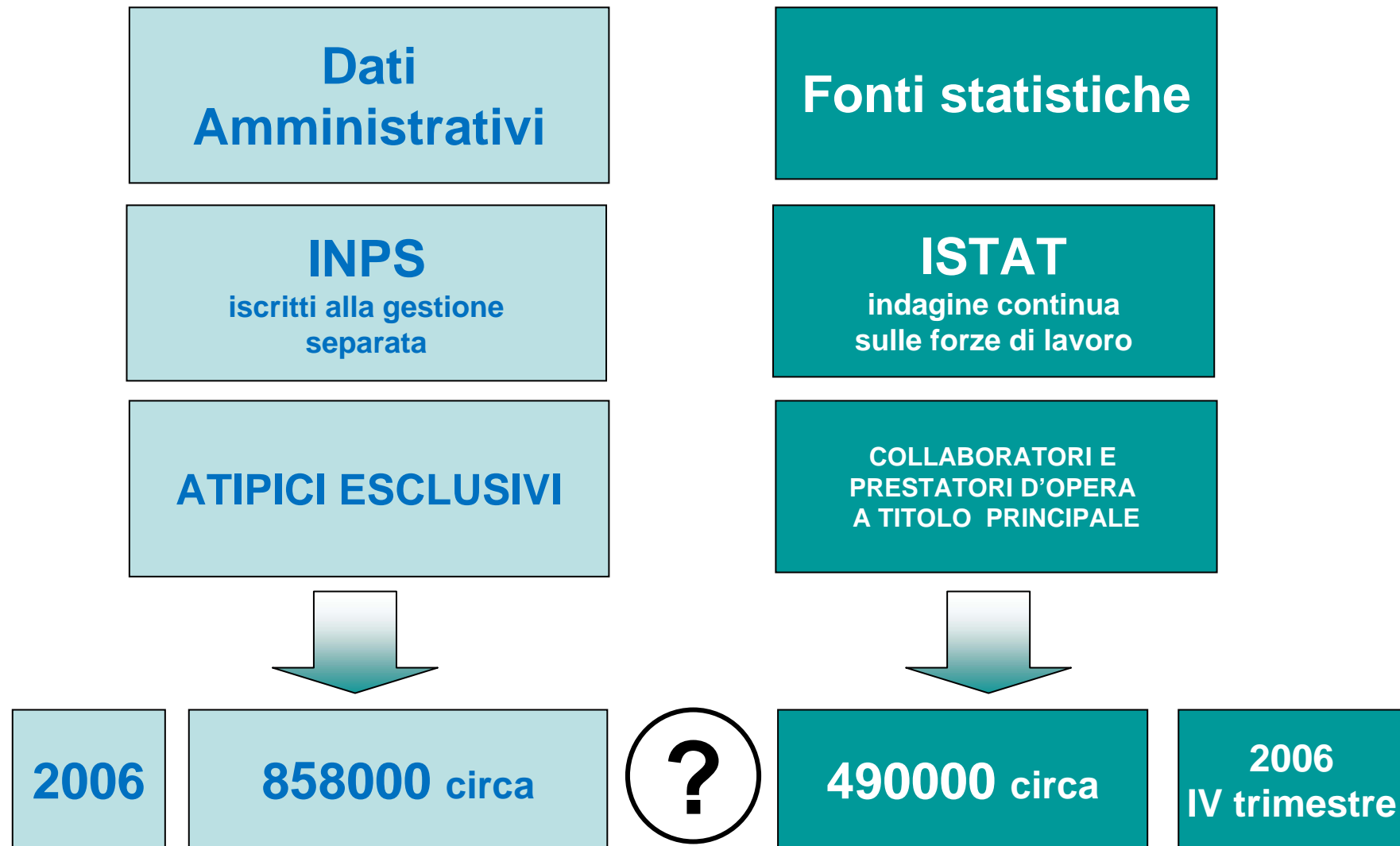


# ***L'area dell'instabilità occupazionale: dimensione e composizione***

***Analisi su dati Istat (IV trimestre 2006)***

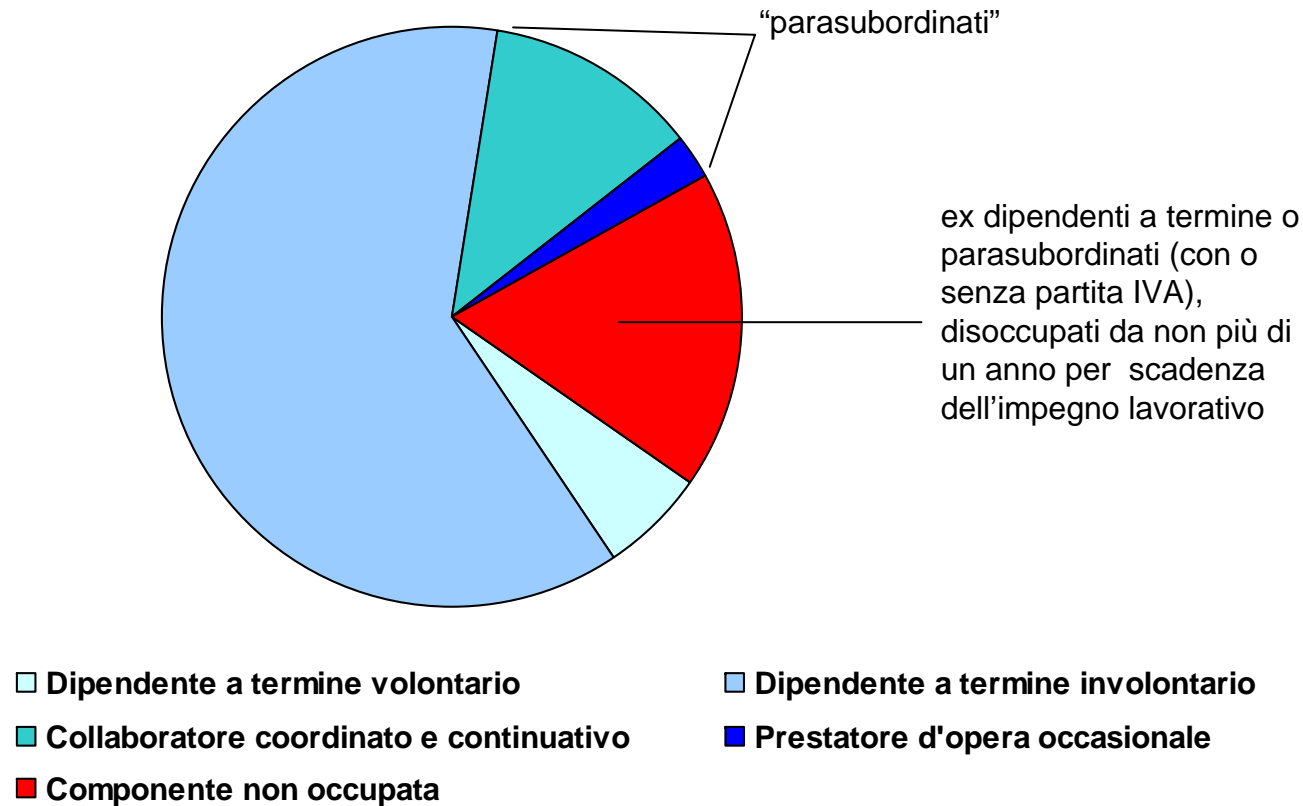
# LA DIMENSIONE DEL FENOMENO

## LE FONTI DISPONIBILI



## IL LAVORO A TEMPO DETERMINATO O “INSTABILE”

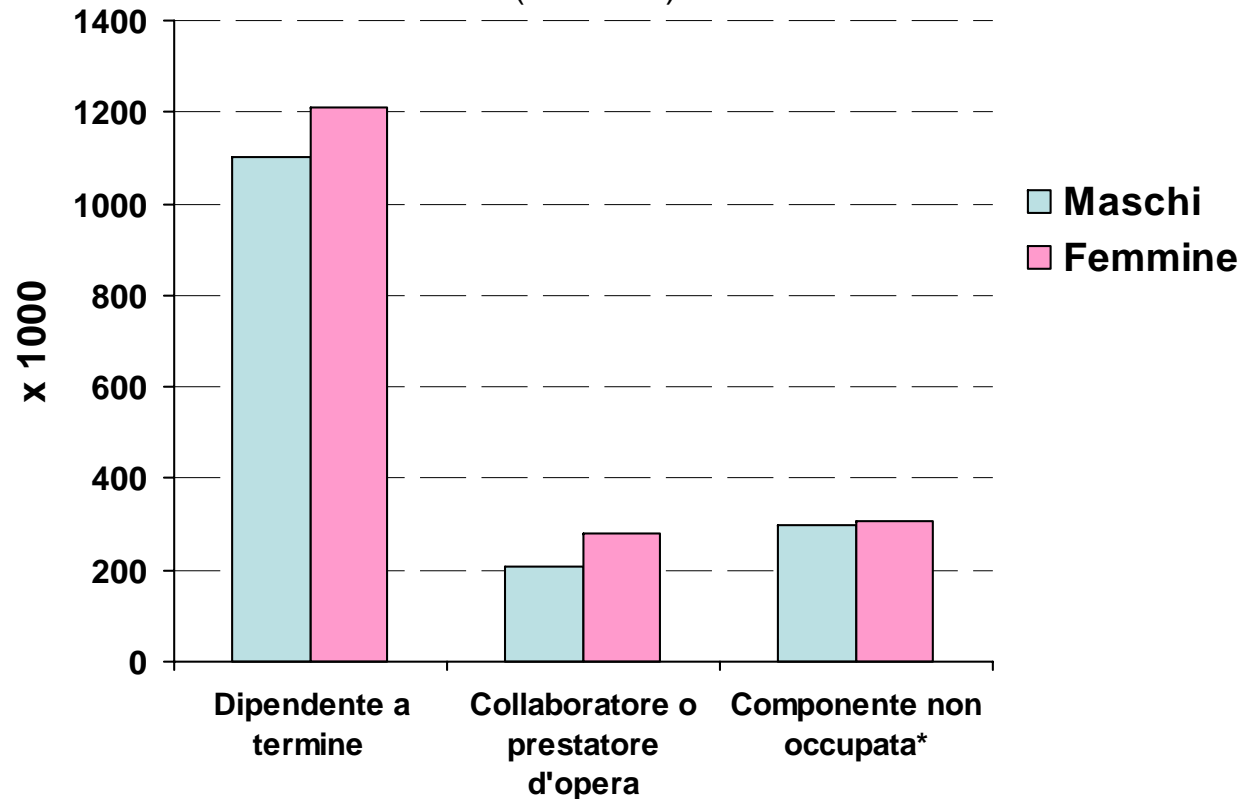
**Sono circa 3.400.000 persone e rappresentano complessivamente più del 14% della platea di riferimento (occupazione totale + non occupati instabili). Dati Istat al IV trimestre 2006**



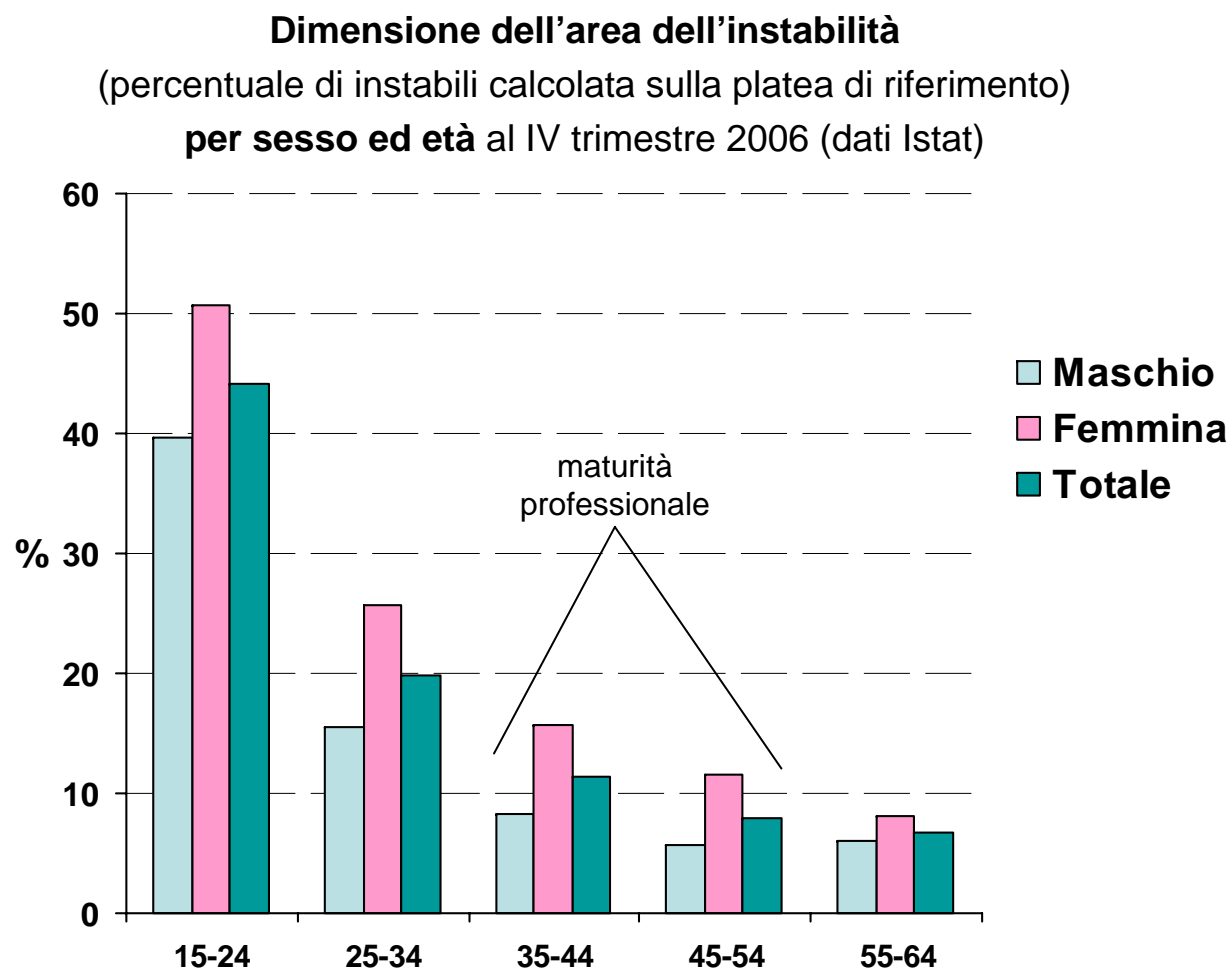


***Nell'area dell'instabilità occupazionale le donne sono maggioranza assoluta e rappresentano il 19% dell'occupazione totale femminile (donne occupate + non occupate instabili). Gli uomini 'instabili', invece, rappresentano l'11% della platea maschile***

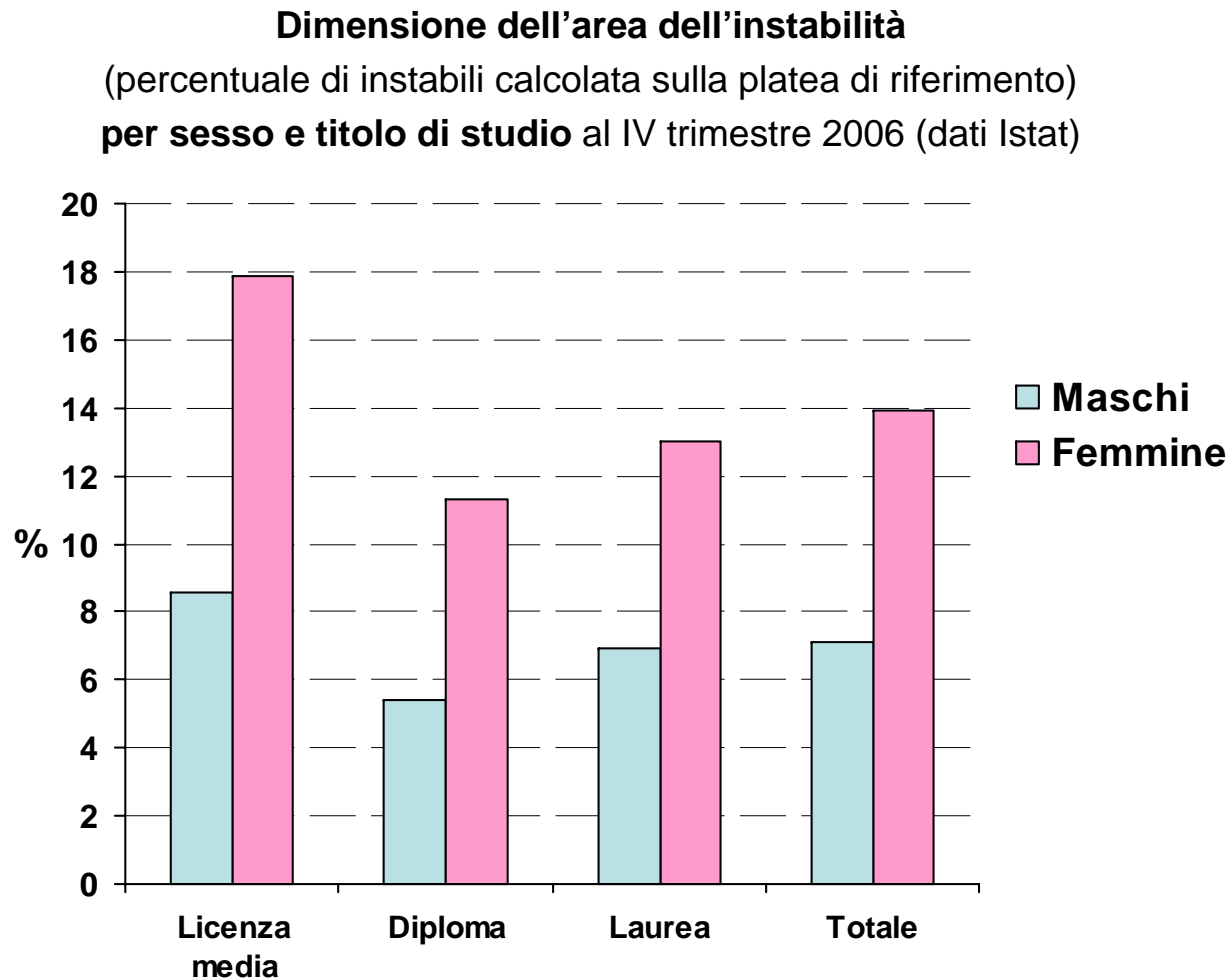
**Numero di lavoratori a termine, dipendenti e indipendenti, al IV trimestre 2006**  
(dati Istat)



***La quota di lavoratori instabili è maggiore per le donne in tutte le classi di età (con eccezione degli over 65)***

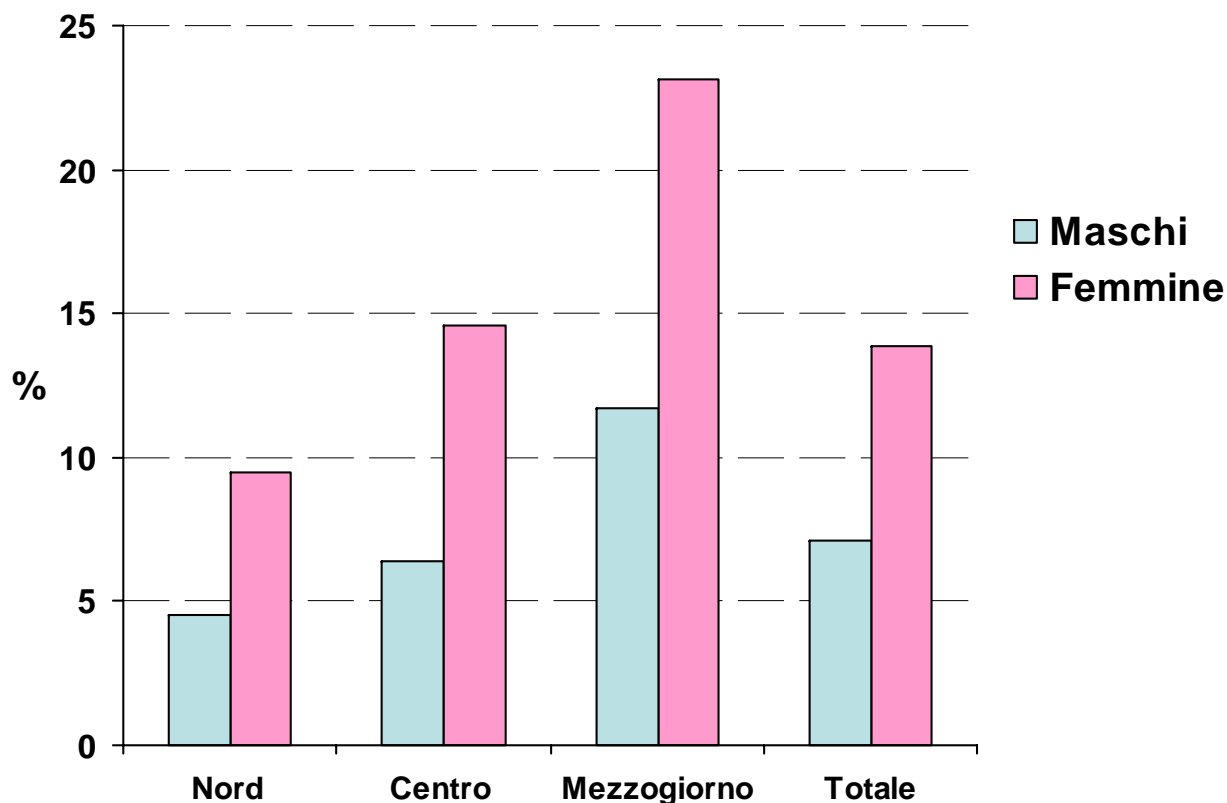


***In età 35-54 anni la quota di lavoratori instabili è maggiore per le donne, quale che sia il livello di istruzione. Le meno istruite sono le più esposte***



***In età 35-54 anni la quota di lavoratori instabili è maggiore per le donne in tutte le circoscrizioni geografiche ma al Nord è meno della metà che nel Mezzogiorno***

**Dimensione dell'area dell'instabilità**  
 (percentuale di instabili calcolata sulla platea di riferimento)  
**per sesso e ripartizione geografica al IV trimestre 2006 (dati Istat)**





## **Caratteristiche dell'area dell'instabilità**

- ✓ ***L'orizzonte temporale dei contratti è mediamente più breve per le donne che per gli uomini: tre su quattro hanno contratti al più di un anno e una su tre al più di 6 mesi***
- ✓ ***Le donne sono impegnate in media meno ore degli uomini: il 46% non lavora per più di 30 ore***
- ✓ ***Lavorano part-time, per scelta o per necessità, soprattutto le diplomate (51%); le donne con titolo universitario rappresentano il 21% delle "instabili" occupate a tempo parziale.***
- ✓ ***Il tempo parziale rappresenta una scelta consapevole solo per una minoranza di lavoratrici instabili (36%). Nelle occupazioni a tempo indeterminato, invece, il part-time è principalmente volontario (57%)***



***Il passaggio verso forme contrattuali stabili ha interessato soltanto il 14% delle lavoratrici temporanee contro il 20% degli uomini con contratti a tempo determinato o di collaborazione***

Transizioni dall'area dell'instabilità  
IV trimestre 2005-IV trimestre 2006

2006	2005			
	Dipendente a tempo determinato		Collab. coord. cont. (con o senza progetto) - prestazione occasionale	
	maschi	femmine	maschi	femmine
Inattivo/Inabile	4.5	6.9	4.3	8.6
Inoccupato/disoccupato	5.6	4.8	3.9	7.2
Dipendente tempo indeterminato	21.6	16.2	10.3	4.0
Dipendente tempo determinato	65.6	69.4	8.6	6.7
Collab. coord. cont. (con o senza progetto) - prestazione occasionale	1.3	2.0	68.8	68.8
Indipendenti*	1.4	0.7	4.1	4.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0

# Il nuovo mercato del lavoro



**Un numero crescente** di persone deve affrontare condizioni di **instabilità occupazionale** che si protraggono nel tempo, attraversando fasi di **sottoccupazione e disoccupazione**.

Tra le **donne** la precarietà è più diffusa e assume caratteri peculiari:

- ✓ le donne con occupazioni instabili sono relativamente **più adulte**;
- ✓ **impieghi marginali, contratti di breve durata**, impegni **orari limitati e imposti**, minori opportunità di transizione verso occupazioni stabili (**intrappolamento**)
- ✓ **uscita dal mercato**: più del 7% delle lavoratrici instabili di età 15-54 anni occupate lascia l'anno successivo il mercato del lavoro - principalmente per dedicarsi alla cura della casa e/o della famiglia

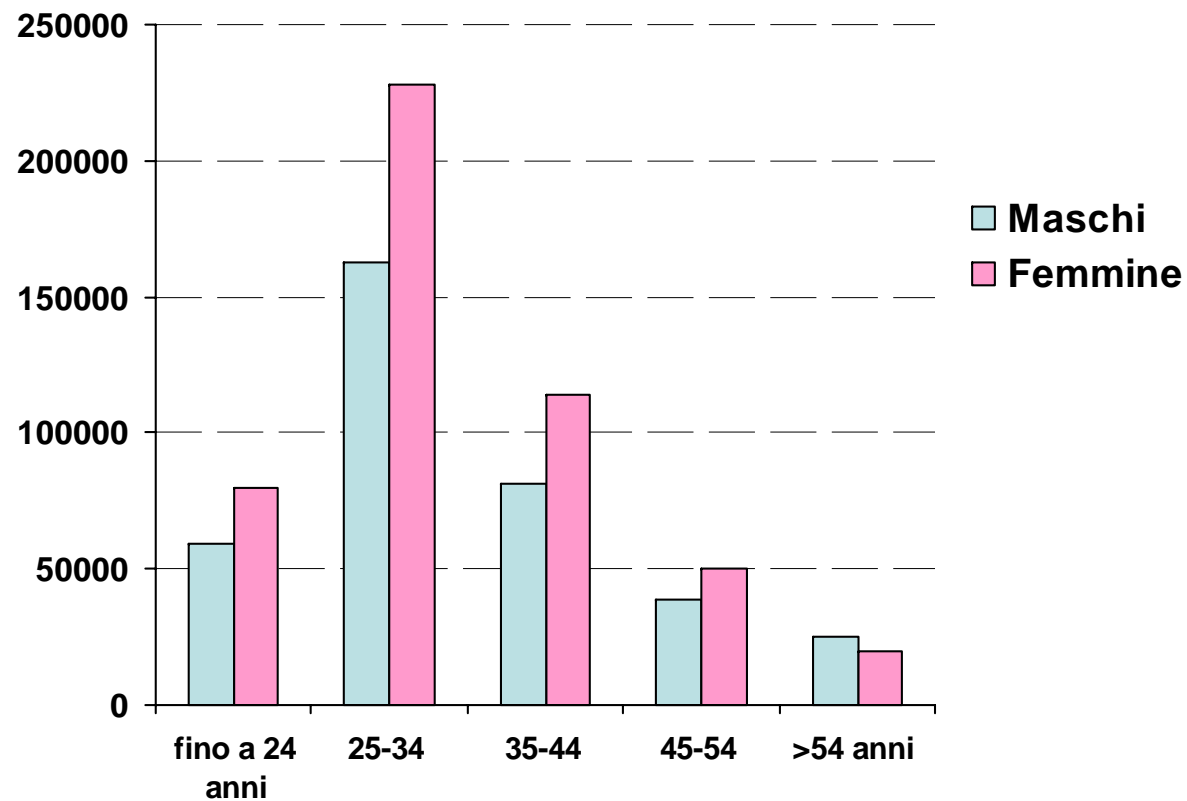


***I contorni del lavoro in collaborazione:  
uomini e donne a confronto***

***Analisi composta su dati Inps e Istat (2006)***

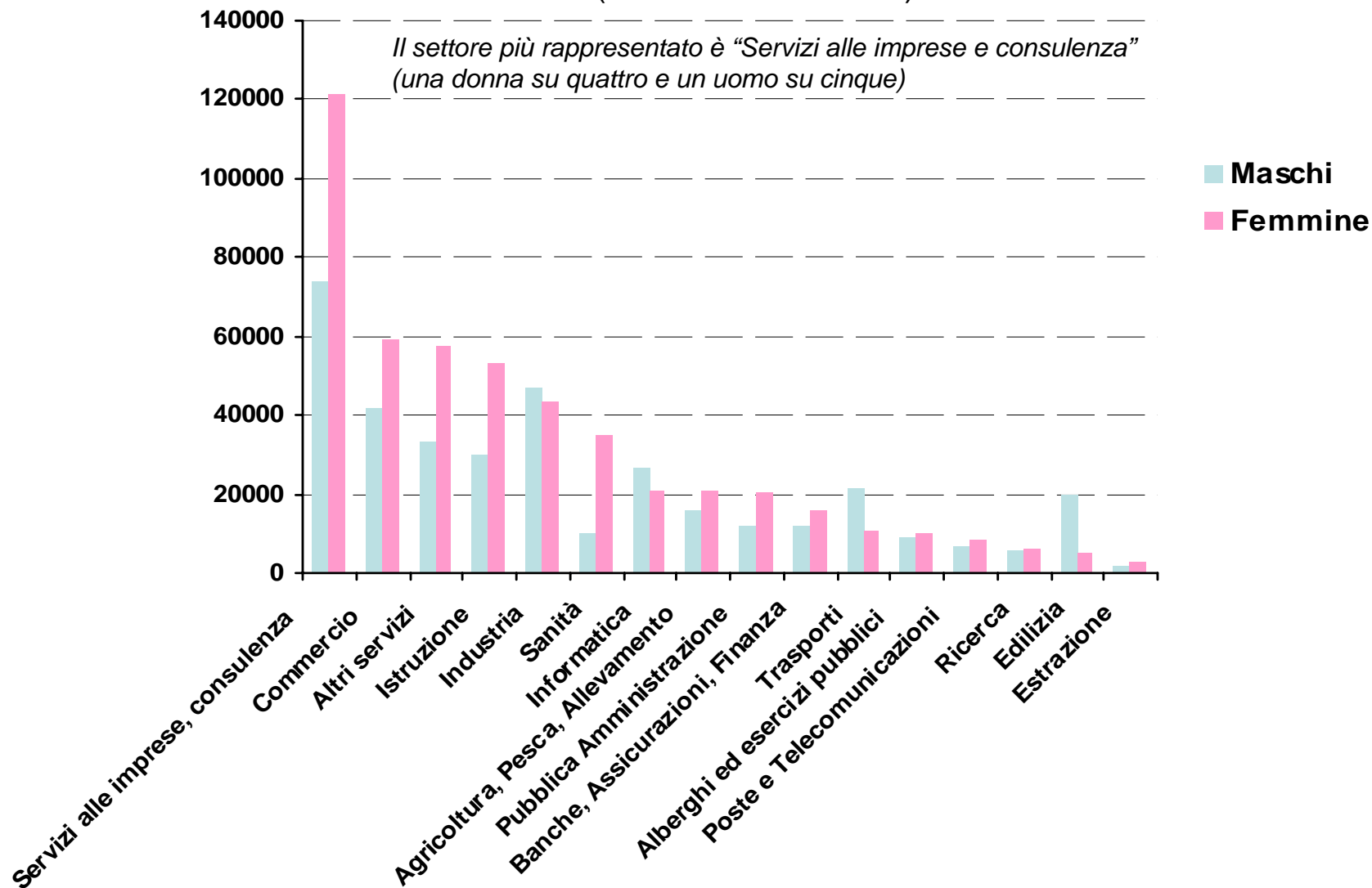
**Le donne sono la maggioranza dei parasubordinati attivi a reddito esclusivo (circa 490.000, il 57% degli “atipici esclusivi”)**

**Numero di “atipici esclusivi” per sesso ed età**  
(archivio INPS 2006)



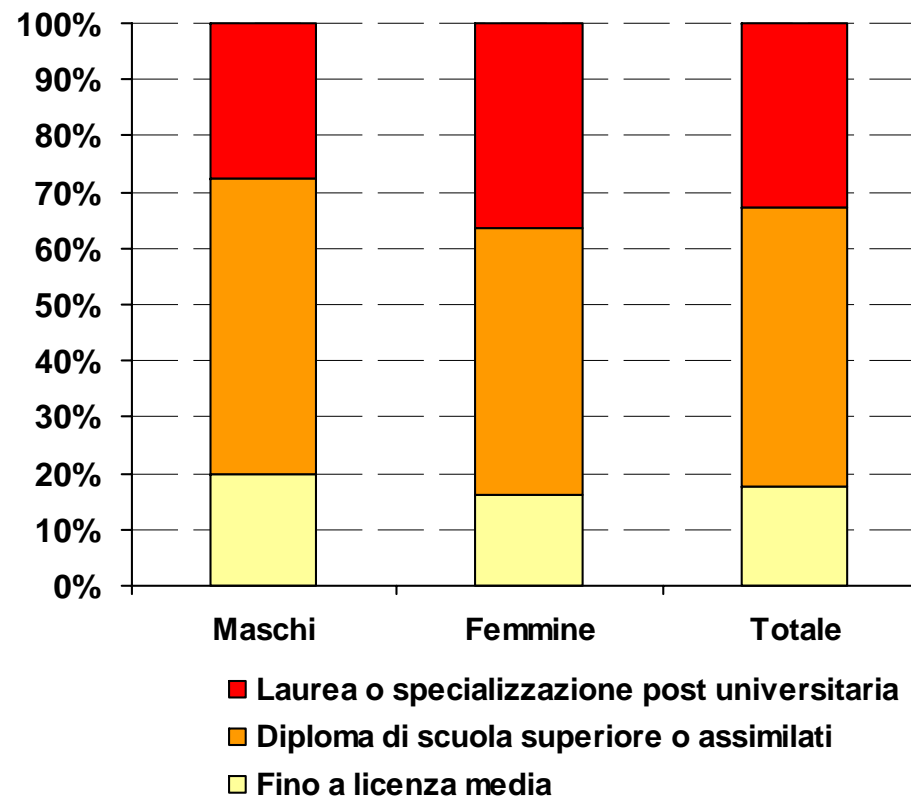


## Numero di “atipici esclusivi” per sesso e attività del committente (archivio INPS 2006)



***I collaboratori sono, nell'universo degli occupati, relativamente più istruiti e le donne che lavorano in collaborazione sono mediamente più scolarizzate degli uomini***

**Collaboratori e prestatori d'opera**  
**Titolo di studio per sesso – distribuzione percentuale**  
 (Istat, IV trimestre 2006)

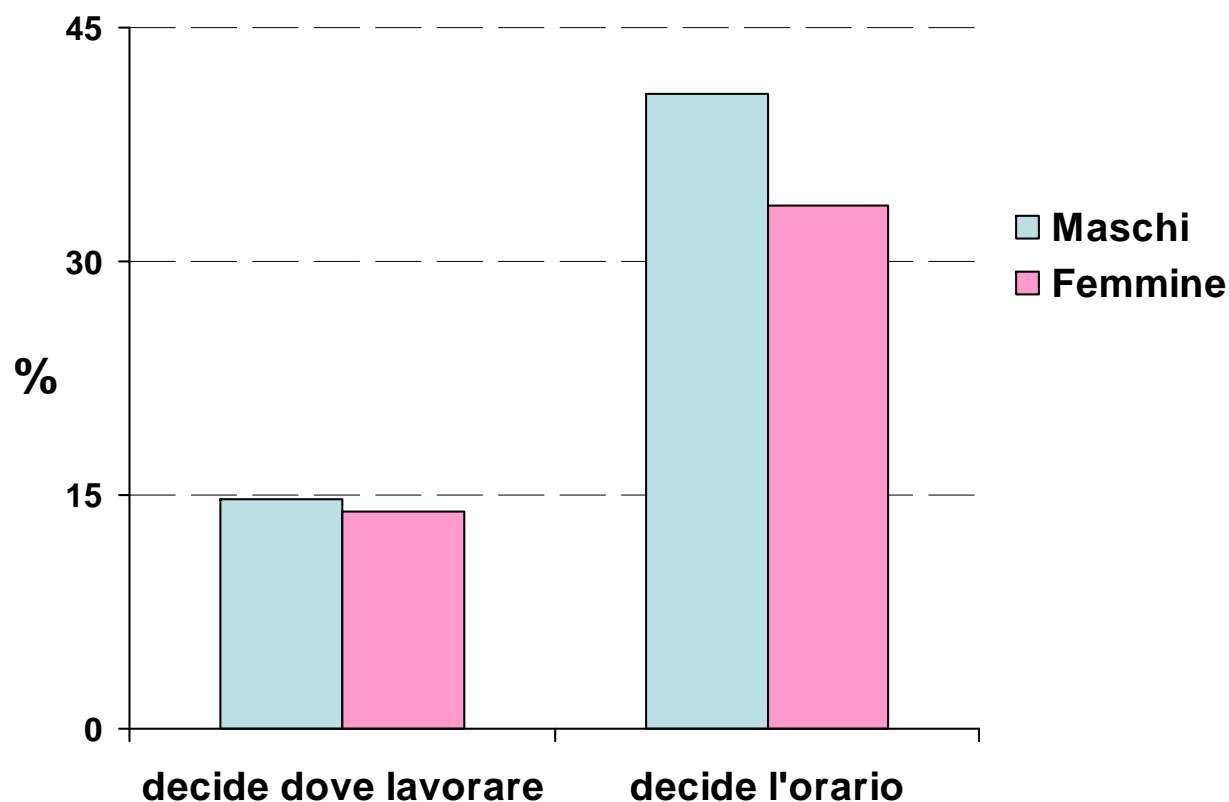




***L'autonomia delle collaborazioni è certamente maggiore nella gestione dell'orario di lavoro che nella scelta della sede: come questa è crescente con l'età del collaboratore ma, a differenza di questa, è esercitata più dagli uomini che dalle donne***

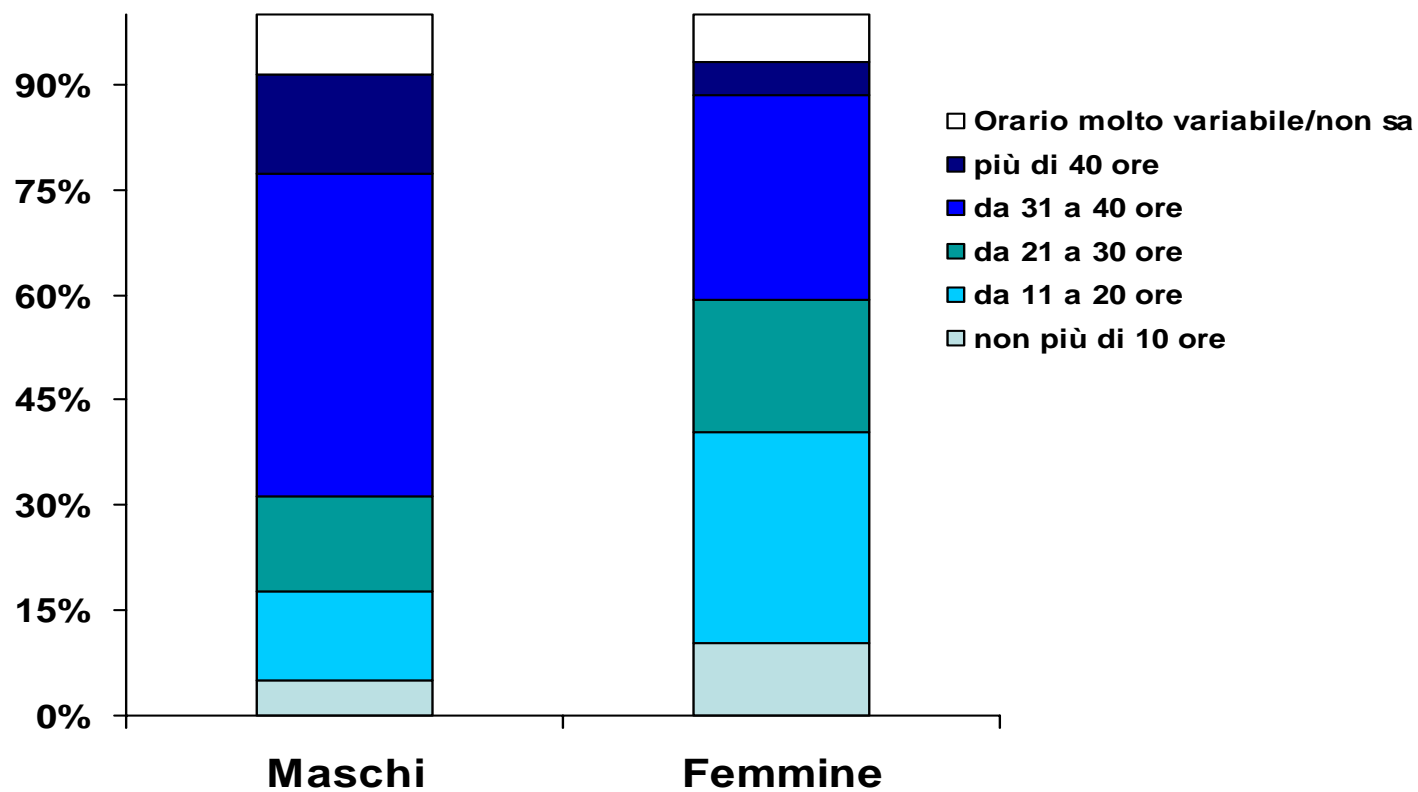
### **Autonomia di sede e di orario per sesso**

percentuale sul totale di collaboratori e prestatori d'opera (Istat, IV trimestre 2006)



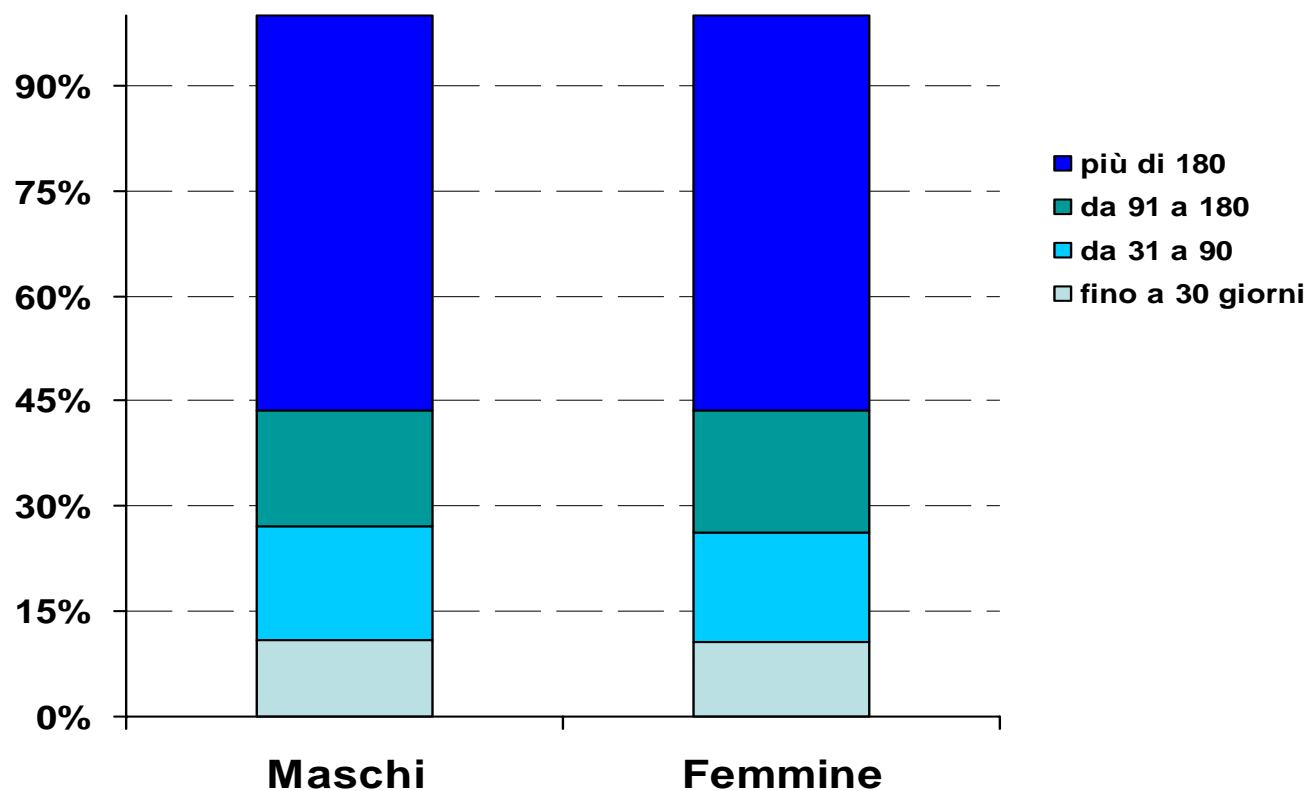
***Le collaboratrici lavorano mediamente molto meno dei collaboratori***

**Collaboratori e prestatori d'opera: ore di lavoro settimanali per sesso**  
distribuzione percentuale (Istat, IV trimestre 2006)



**Quasi il 10% delle donne “atipiche esclusive” ha contratti molto brevi (fino a 1 mese)**

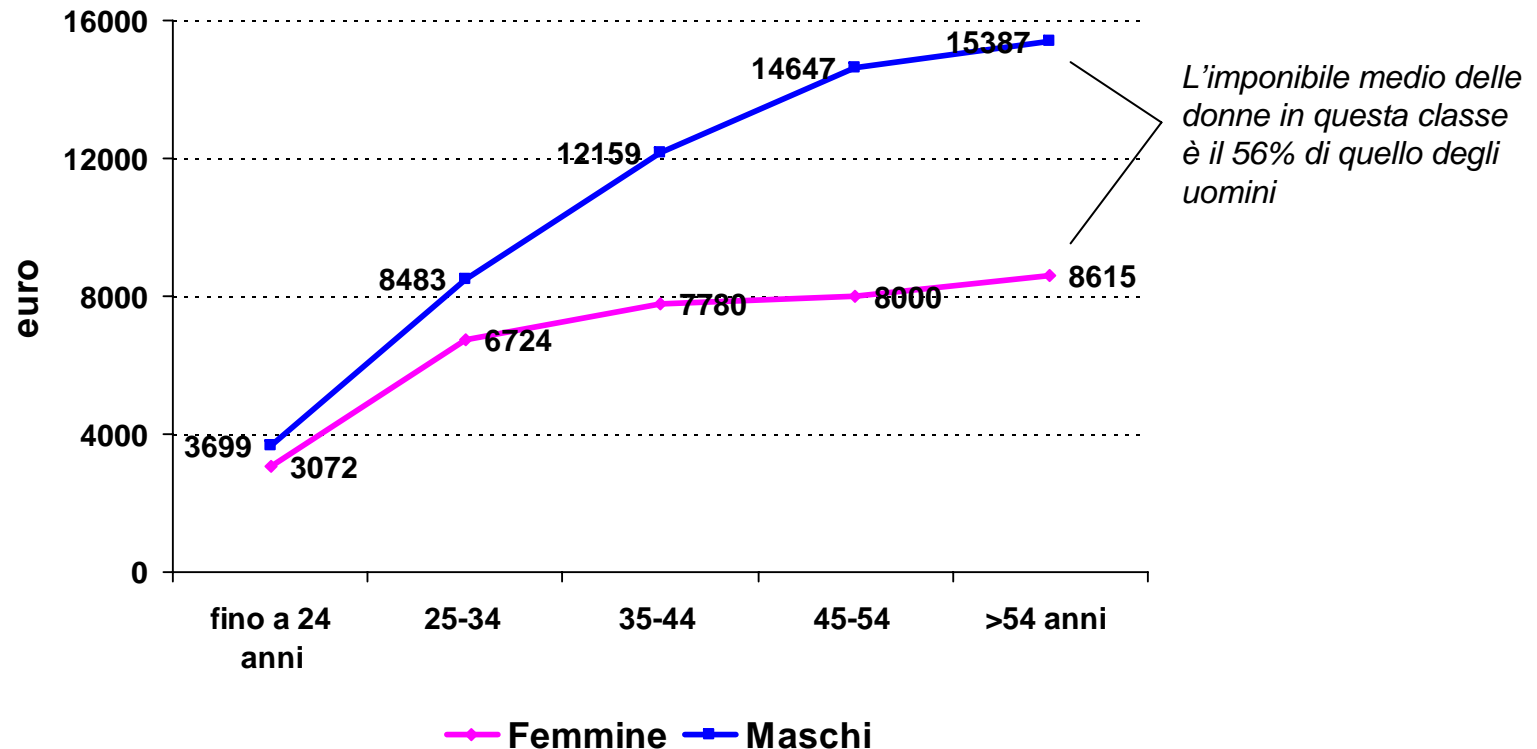
**Atipici esclusivi: durata del contratto per sesso**  
distribuzione percentuale (archivio INPS 2006)



***L'imponibile dei lavoratori "atipici esclusivi" è crescente con l'età – almeno fino alla classe 45-54 anni per gli uomini e 35-44 per le donne – ma la distanza tra i primi e le seconde aumenta progressivamente, sia in termini assoluti che relativi, e risulta già molto rilevante nella classe centrale.***

***Le retribuzioni delle donne aumentano molto poco dopo i 44 anni.***

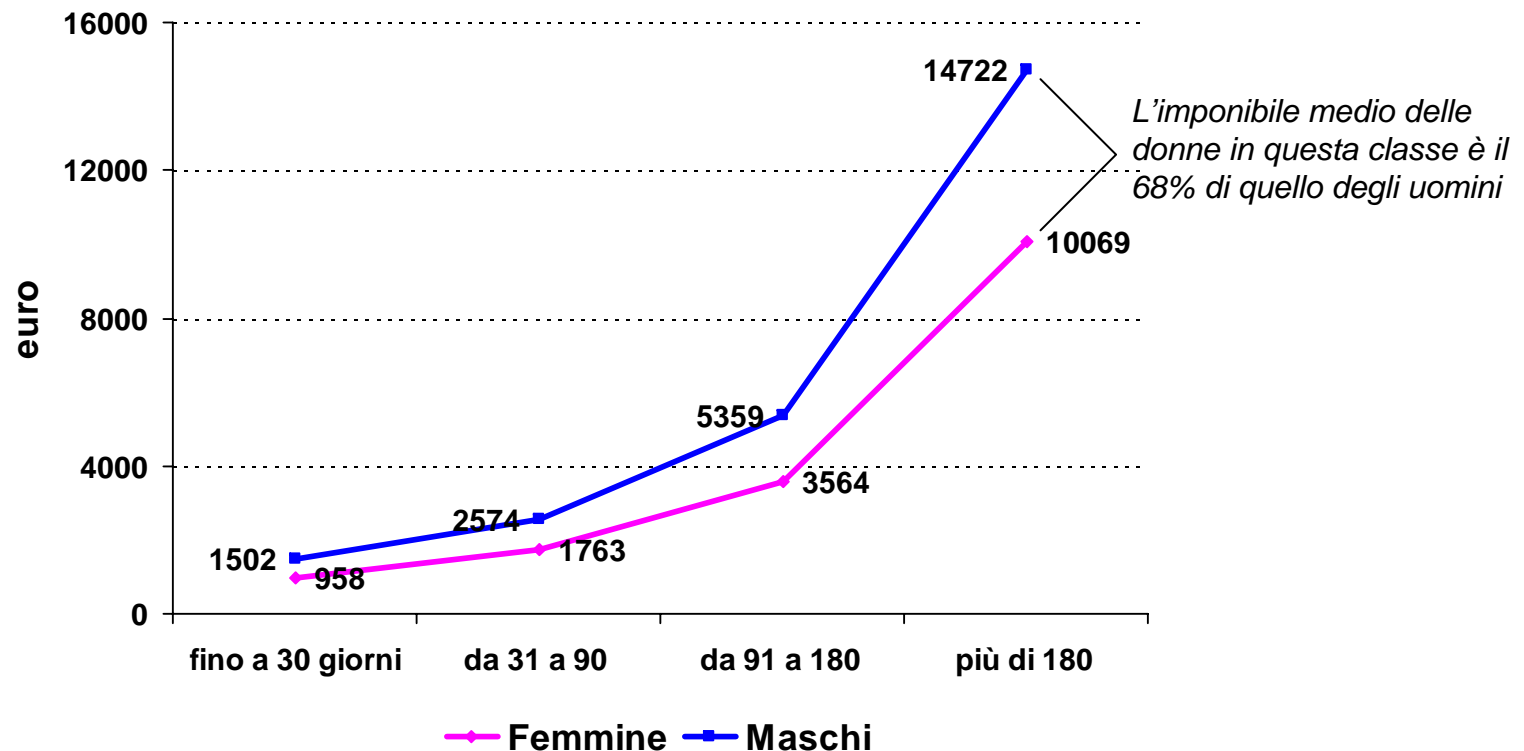
Atipici esclusivi: imponibile medio per classi di età e sesso  
(archivio INPS 2006)





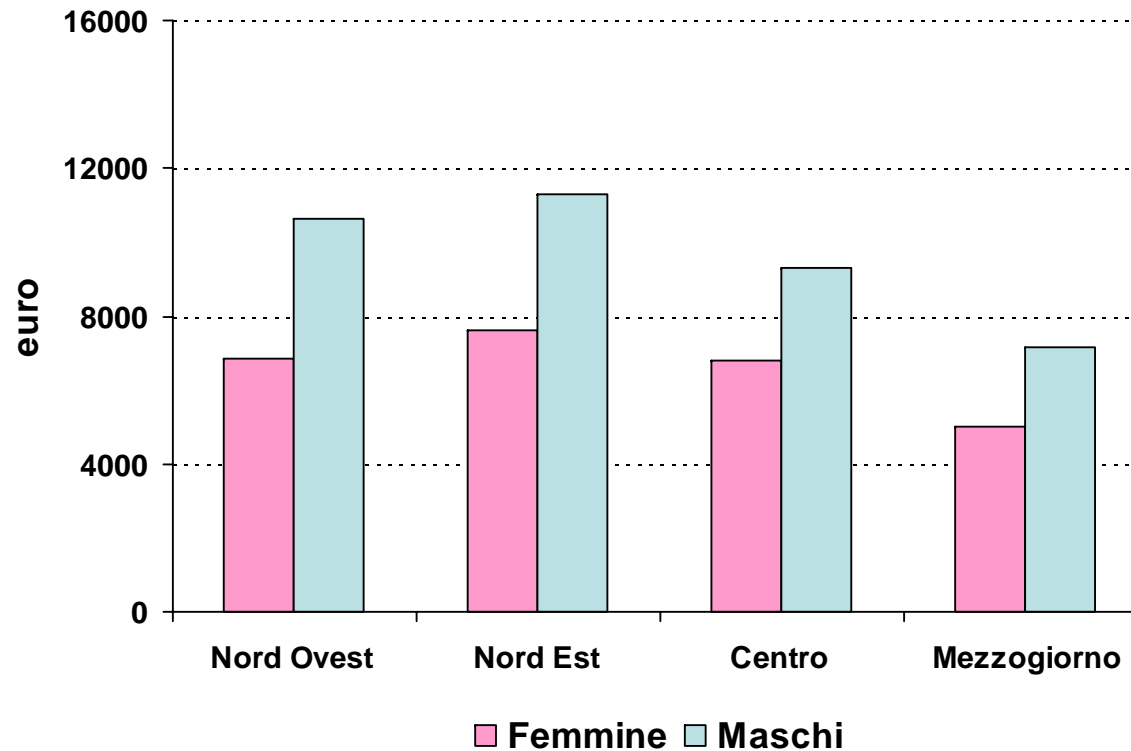
***I redditi delle donne sono, in media, più bassi ma la differenza per difetto, pure aumentando in assoluto, è sostanzialmente invariata in termini relativi al crescere della durata del contratto***

Atipici esclusivi: imponibile medio per durata del contratto e sesso  
(archivio INPS 2006)



***Le donne guadagnano ovunque meno degli uomini e la differenza è relativamente maggiore nel Nord-ovest dove l'imponibile medio delle donne è circa il 65% di quello degli uomini***

**Atipici esclusivi: imponibile medio per ripartizione geografica e sesso**  
(archivio INPS 2006)



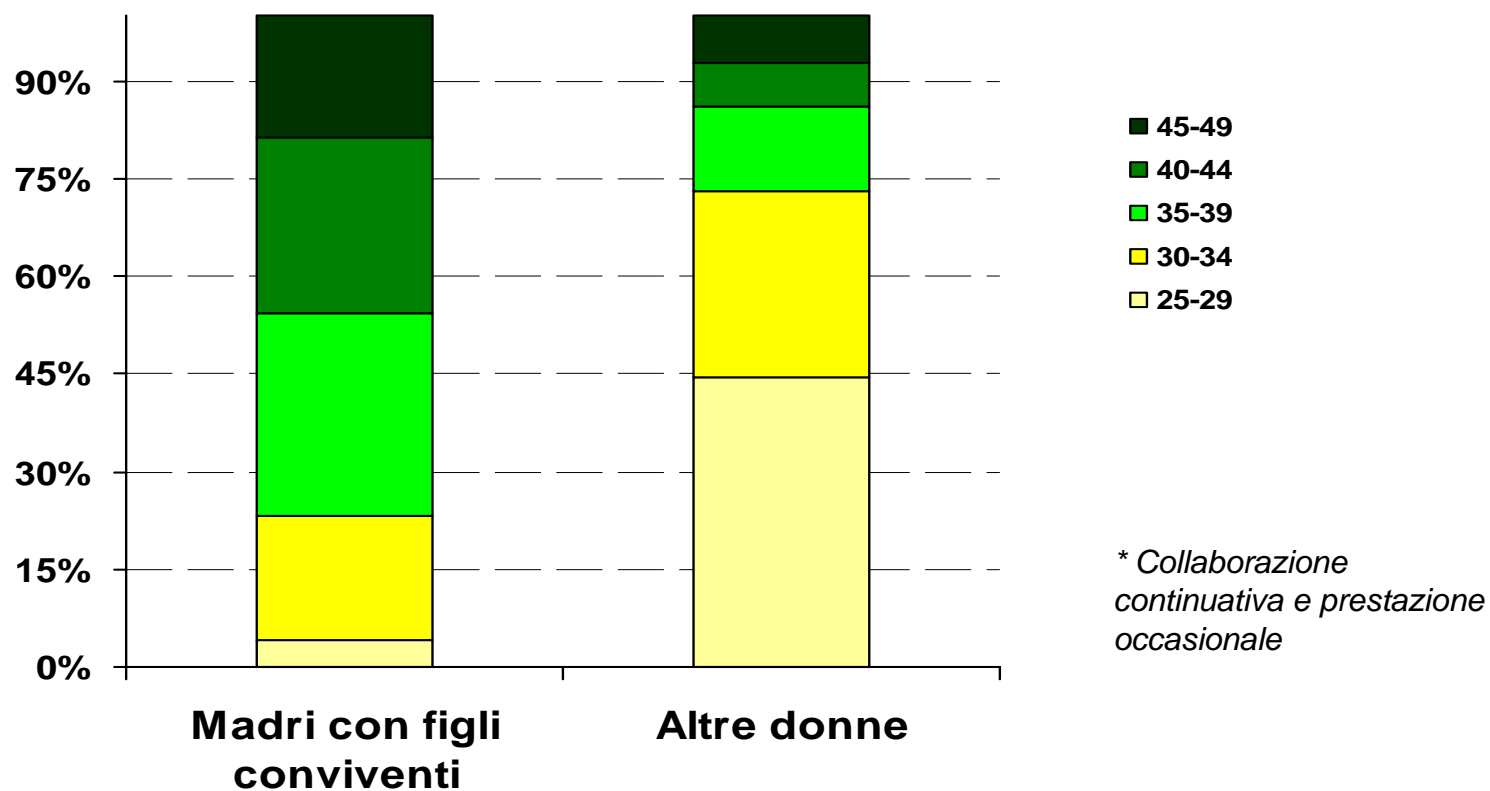


***Donne  
tra lavoro in collaborazione e cura dei figli***

***Analisi su dati Istat (IV trimestre 2006)***

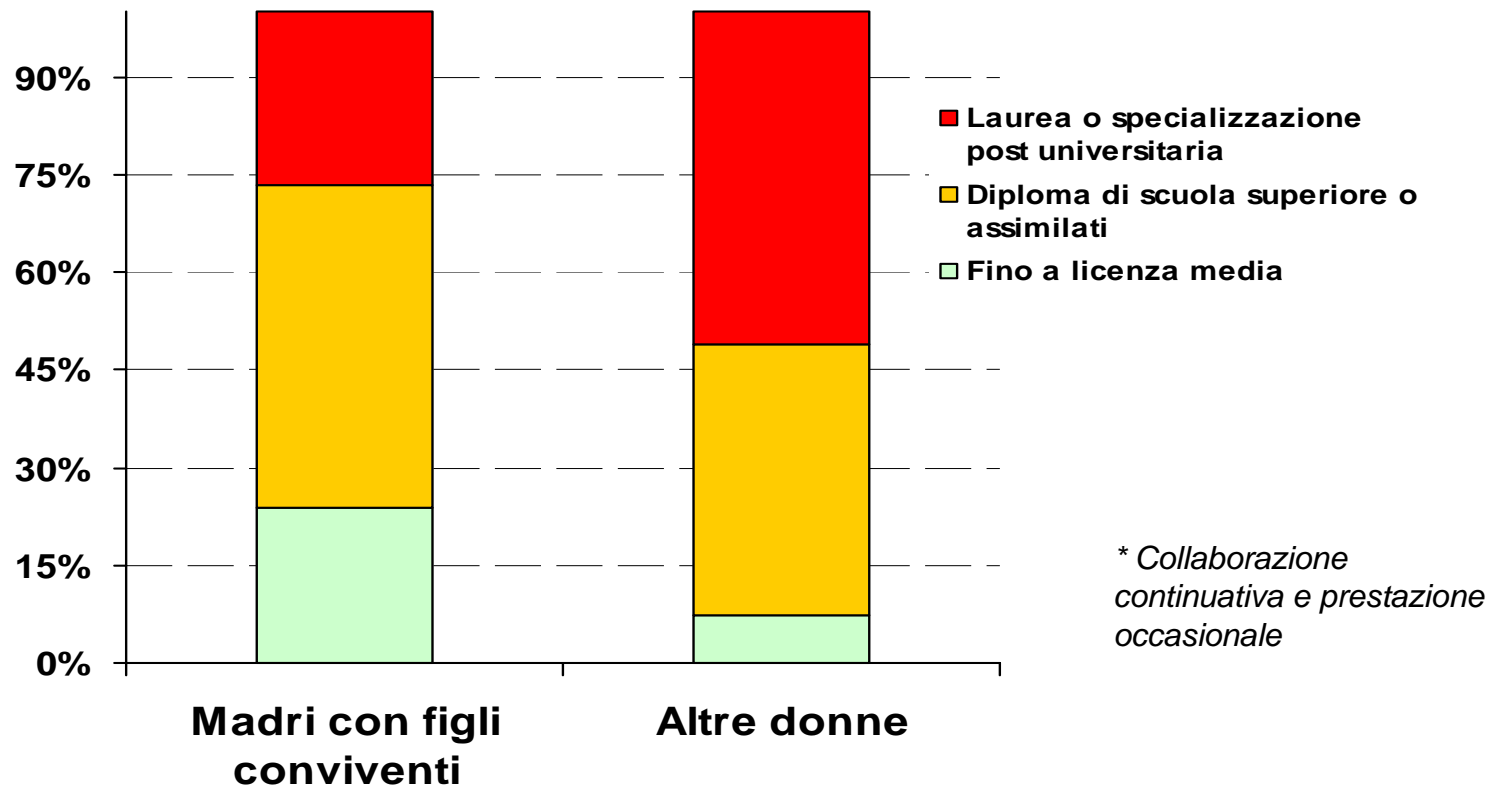
***Nel mondo della collaborazione le madri con figli conviventi sono mediamente meno giovani delle “altre donne”***

**Donne in collaborazione\*: età per condizione familiare**  
 donne di età 25-49 anni (Istat, IV trimestre 2006)



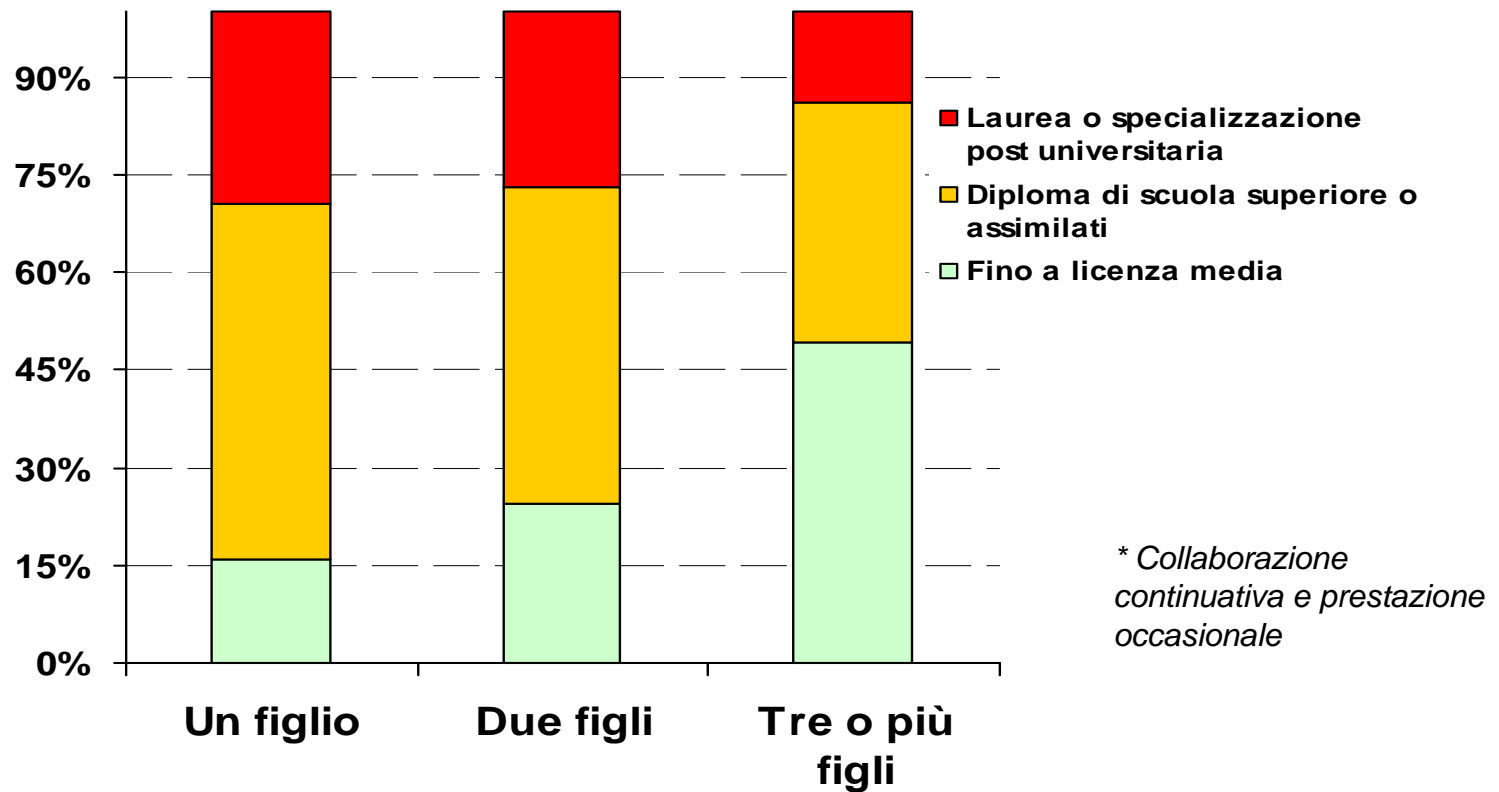
***Nel mondo della collaborazione le madri con figli conviventi sono relativamente meno scolarizzate delle “altre donne”***

**Donne in collaborazione\*: titolo di studio per condizione familiare**  
 donne di età 25-49 anni (Istat, IV trimestre 2006)



***Il livello di istruzione delle collaboratrici con figli conviventi diminuisce all'aumentare del numero di figli***

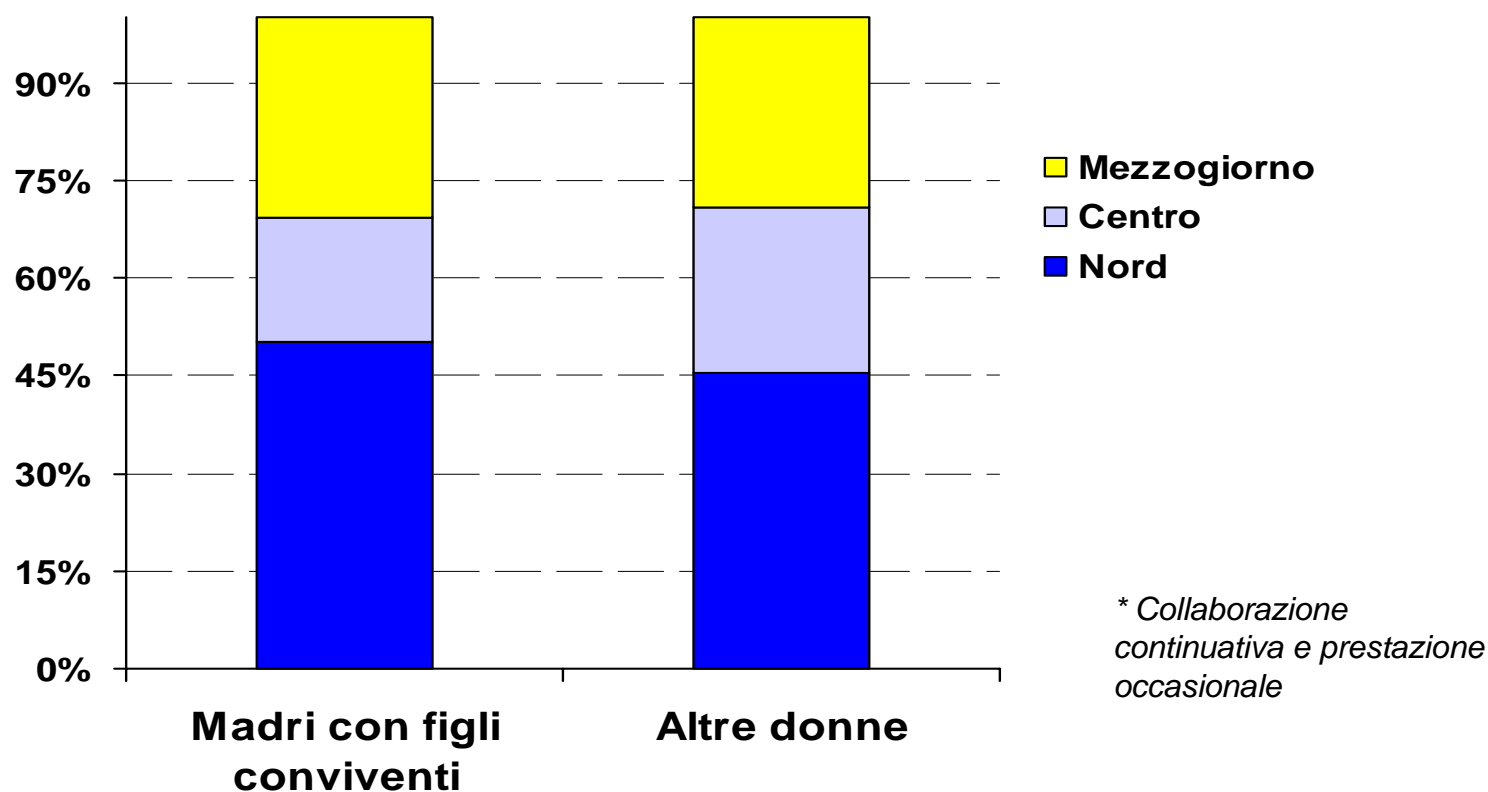
**Madri in collaborazione\*: titolo di studio per numero di figli conviventi**  
 donne di età 25-49 anni (Istat, IV trimestre 2006)





***Nelle regioni settentrionali risiede circa la metà delle madri e il 45% delle altre donne con contratti di collaborazione.***

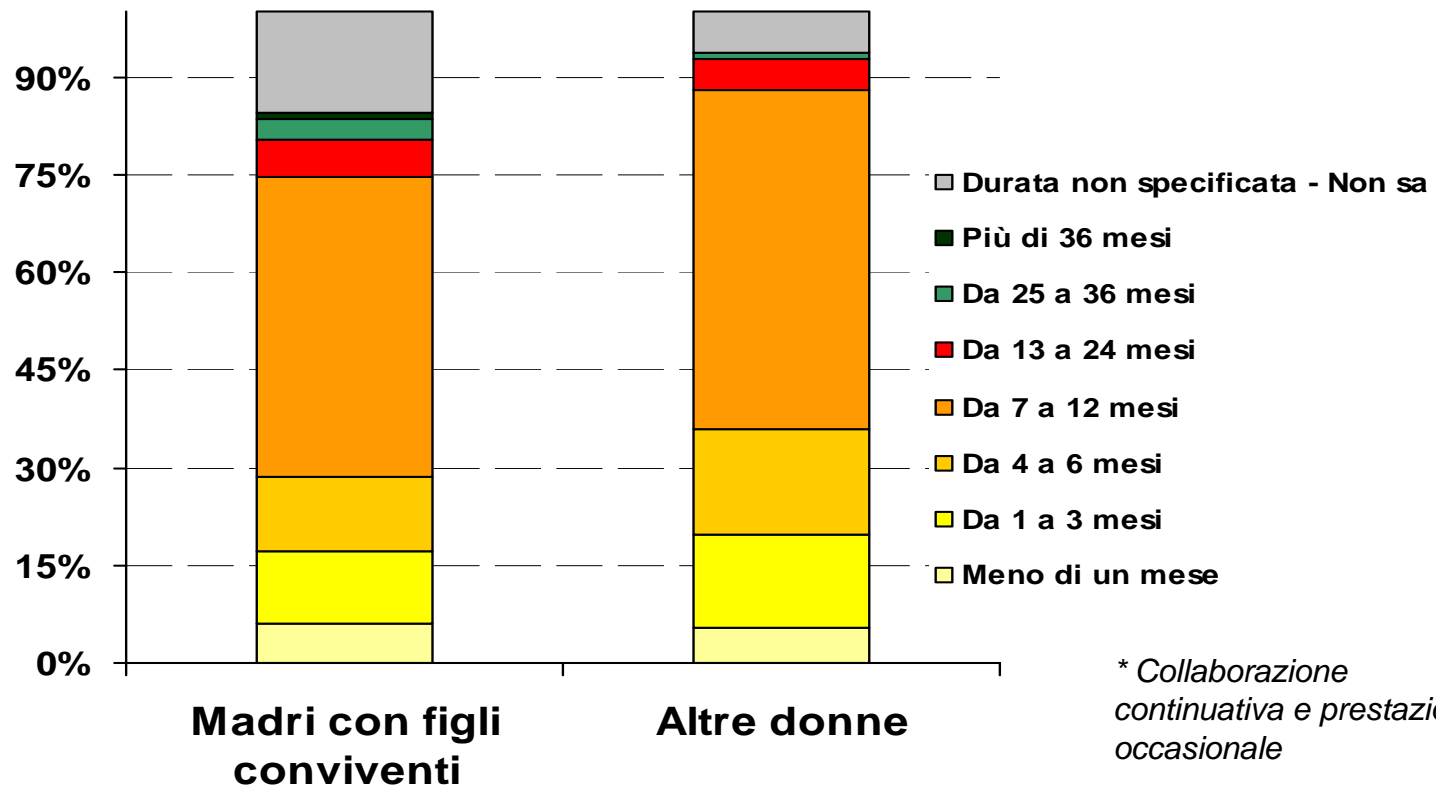
**Donne in collaborazione\*:** circoscrizione geografica per condizione familiare  
donne di età 25-49 anni (Istat, IV trimestre 2006)



***Le collaboratrici con figli sono minoranza in tutte e tre le grandi circoscrizioni geografiche, in particolare al Centro sono soltanto il 35%***

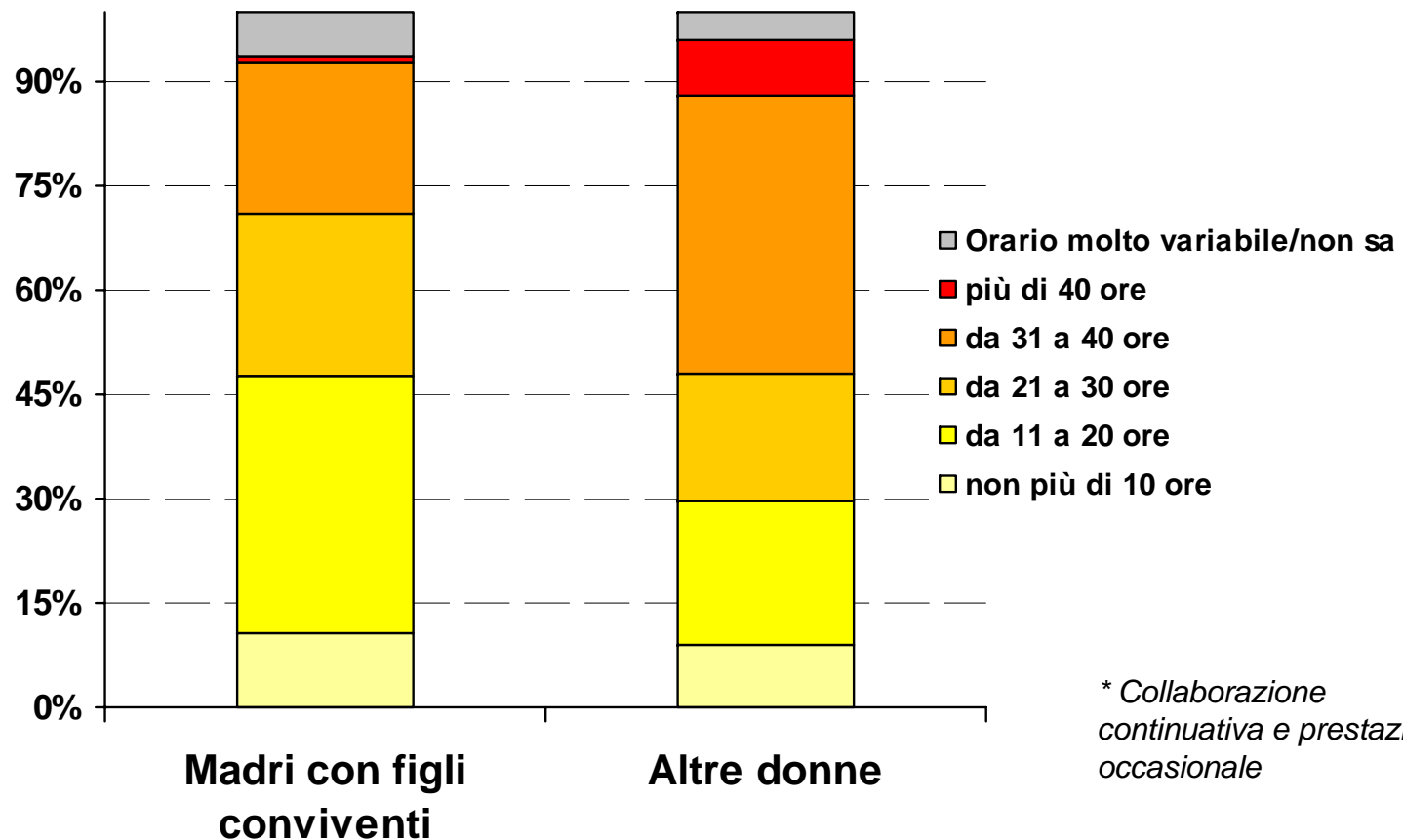
***I contratti di durata 7 - 12 mesi sono i più ricorrenti tra le collaboratrici, tanto tra le madri (46%) quanto tra le altre donne (52%).***

**Donne in collaborazione\*: durata del contratto per condizione familiare**  
 donne di età 25-49 anni (Istat, IV trimestre 2006)



***Le collaboratrici con figli conviventi lavorano mediamente meno ore a settimana: due su tre ricorrono al part-time.***

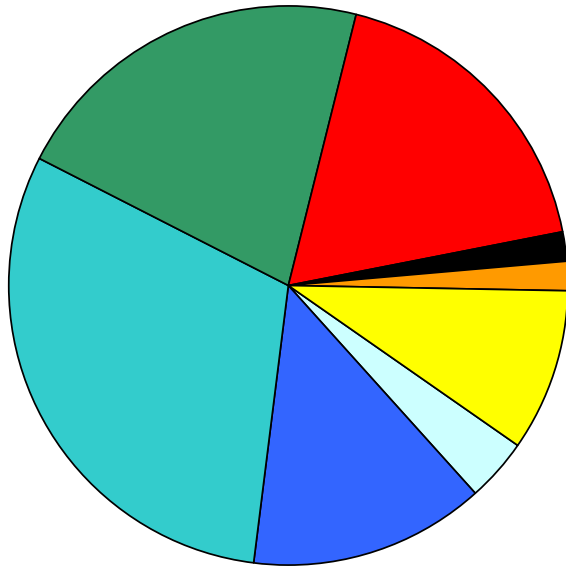
**Donne in collaborazione\*: ore di lavoro settimanali per condizione familiare**  
 donne di età 25-49 anni (Istat, IV trimestre 2006)



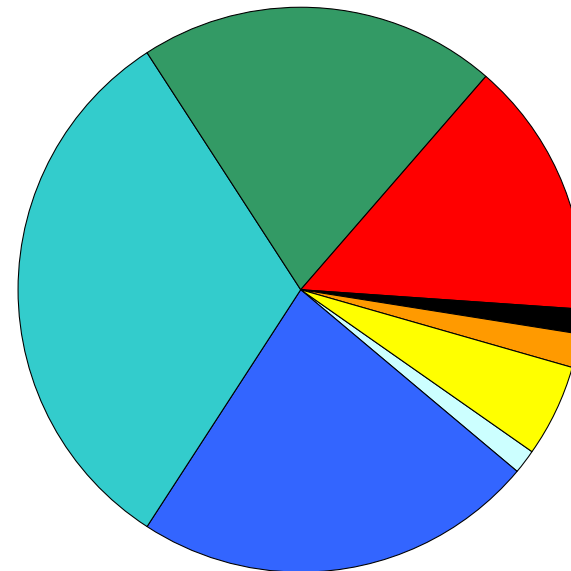
***Le professioni tecniche e quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione sono più frequenti tra le collaboratrici senza figli conviventi.***

**Donne in collaborazione\*: attività svolta per condizione familiare**  
 donne di età 25-49 anni (Istat, IV trimestre 2006)

***Madri con figli conviventi***



***Altre donne***



- LEGISLATORI, DIRIGENTI E IMPRENDITORI
- PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE
- PROFESSIONI TECNICHE
- IMPIEGATI
- PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA'
- ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI
- CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI SEMIQUALIFICATI
- PROFESSIONI NON QUALIFICATE

# Alcune evidenze

- la collaborazione è poco “conciliativa” e funzionale alla famiglia.
- per le madri adulte poco scolarizzate la collaborazione rappresenta una occasione per (ri)entrare nel mercato del lavoro e contribuire al reddito familiare, anche se in posizioni sovente marginali.
- il dilemma delle collaboratrici più istruite e più giovani, potenzialmente interessate alla carriera professionale: continuare a svolgere il proprio lavoro rinunciando alla famiglia e differendo la nascita dei figli o affrontare i rischi di allontanamento dal lavoro



# ***Il lavoro interinale***

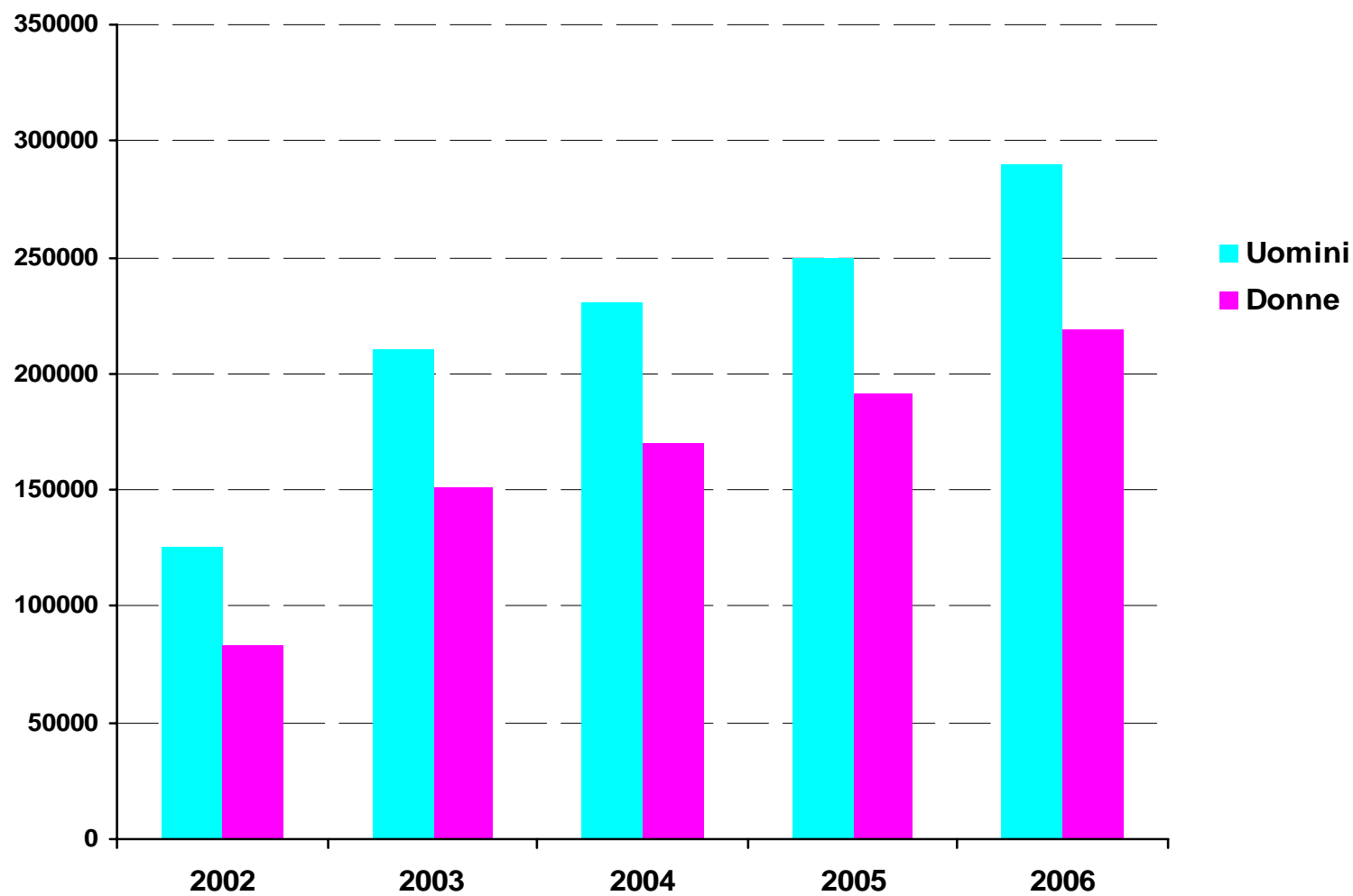
***Osservatorio Ebitemp***



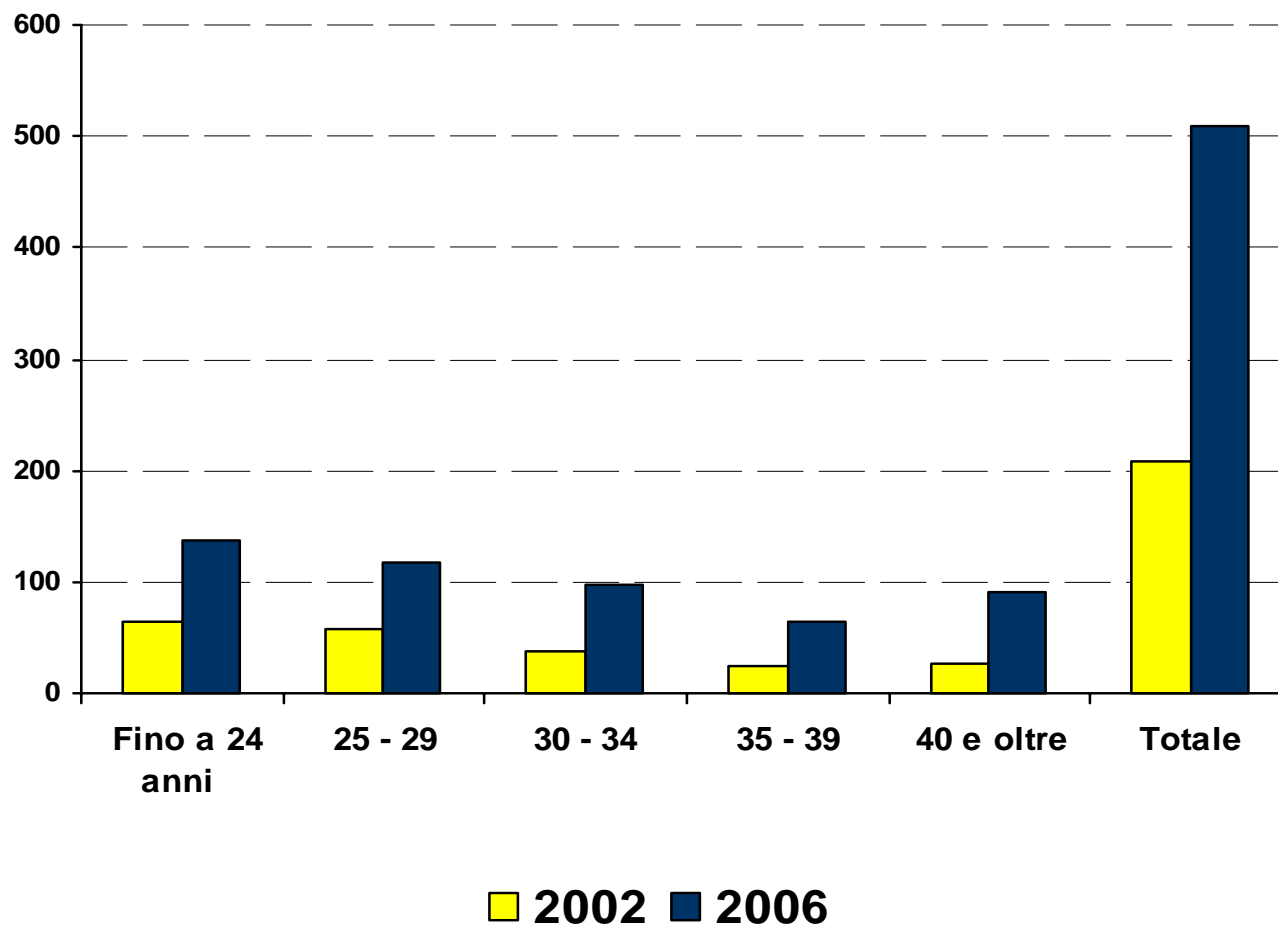
## Un mercato limitato ma in crescita

- ✓ L'utilizzo del lavoro in somministrazione interessa l'1,8% delle imprese italiane (Isfol -Ministero del lavoro, 2005); si tratta soprattutto grandi imprese (oltre la metà supera i 100 addetti)
- ✓ Complessivamente, si è passati dai 24.880 lavoratori interinali assicurati presso l'Inail nel 1998 ai 508.328 assicurati nel 2006

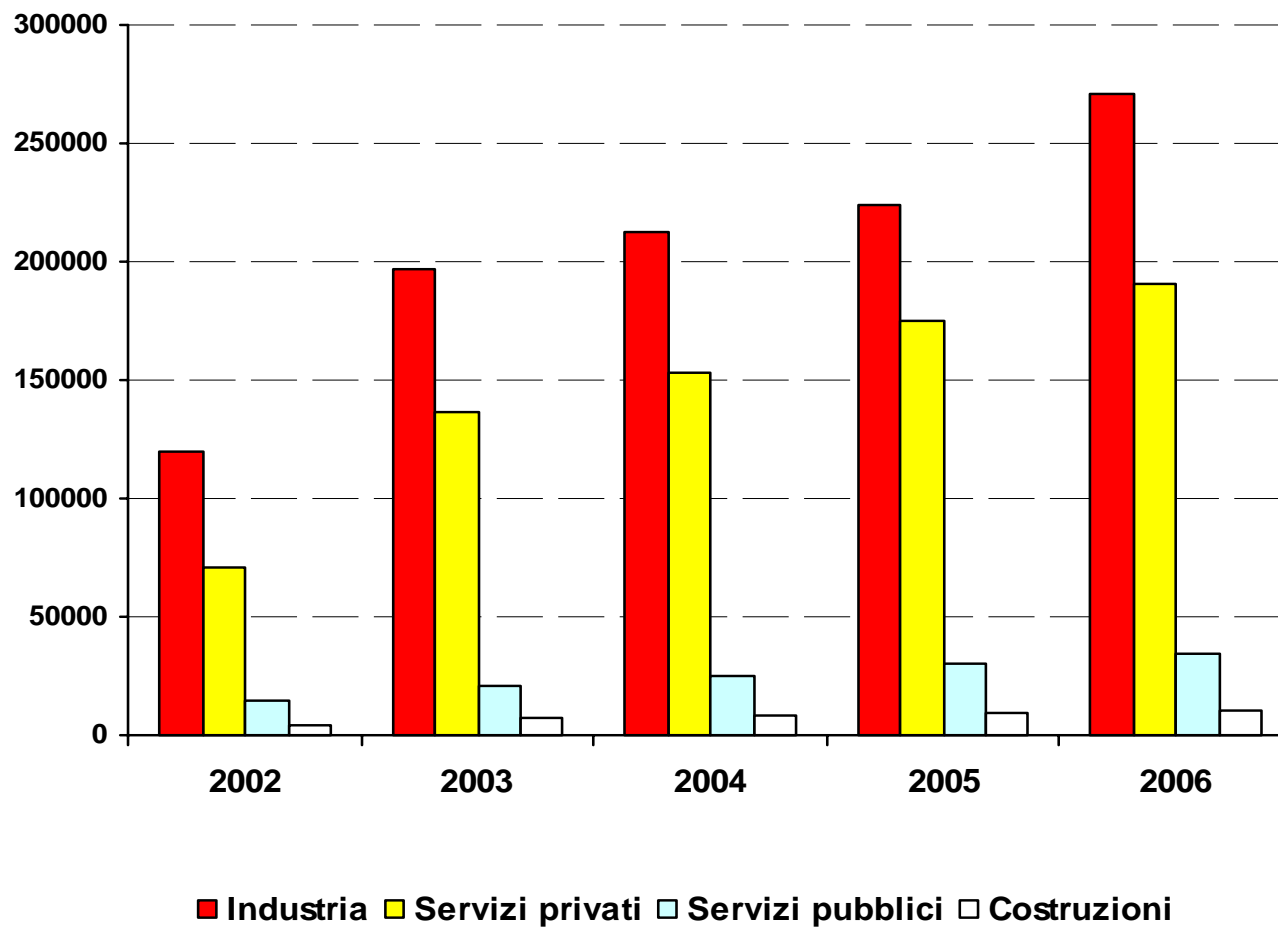
## Lavoratori interinali assicurati all'INAIL per sesso (osservatorio Ebitemp su Archivi DNA - INAIL)



## Lavoratori interinali assicurati all'INAIL per classi di età (osservatorio Ebitemp su Archivi DNA - INAIL)



## Lavoratori interinali assicurati all'INAIL per settore economico (osservatorio Ebitemp su Archivi DNA - INAIL)





# L'interinale al femminile

## Caratteristiche individuali e familiari:

- **Le lavoratrici interinali si concentrano in prevalenza tra i giovani al di sotto dei 30 anni (47% circa), ma una percentuale non trascurabile si rileva anche tra gli over 40 (21% rispetto al 17,7% dei maschi)**
- **Le lavoratrici interinali sono mediamente più istruite dei lavoratori: il 53% circa ha un diploma (rispetto al 46% dei maschi) e il 23% circa ha una laurea (rispetto al 17,6% dei maschi)**
- **Le lavoratrici più dei colleghi uomini vivono in coppia:** le donne coniugate e/o conviventi sono quasi il doppio rispetto agli uomini, sia tra gli under 30 (16,3% vs. 9%) che tra i 30-39enni (48,2% vs. 25,4%)
- **Al crescere dell'età aumenta la percentuale delle lavoratrici che hanno almeno un figlio:** soprattutto tra le ultraquarantenni, il 78,1% ha almeno un figlio rispetto al 68,8% dei lavoratori



# L'interinale al femminile

## **Caratteristiche delle missioni:**

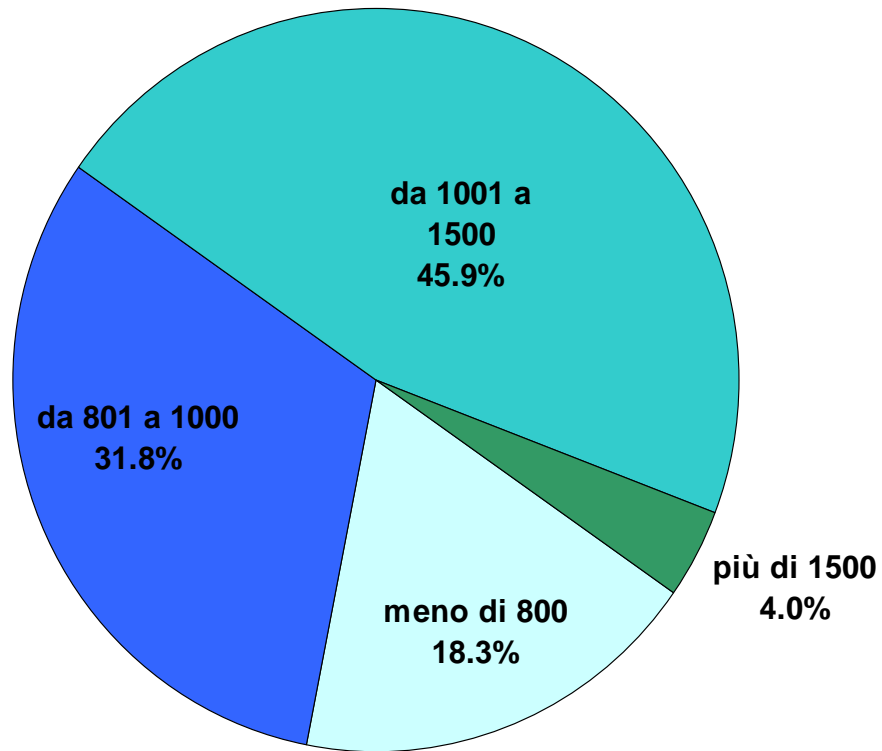
- **missioni brevi (tra 1 e 3 mesi) interessano soprattutto le donne (46%)**
- **le lavoratrici intervistate lavorano anche meno in termini di ore di lavoro settimanali:**
  - il 27% circa lavora non più di 24 ore settimanali (contro poco meno del 10% degli uomini)
  - lavora a part-time il 40,7% delle donne, contro solo il 19,2% degli uomini

## **Le lavoratrici interinali *in missione* sono state inserite prevalentemente in:**

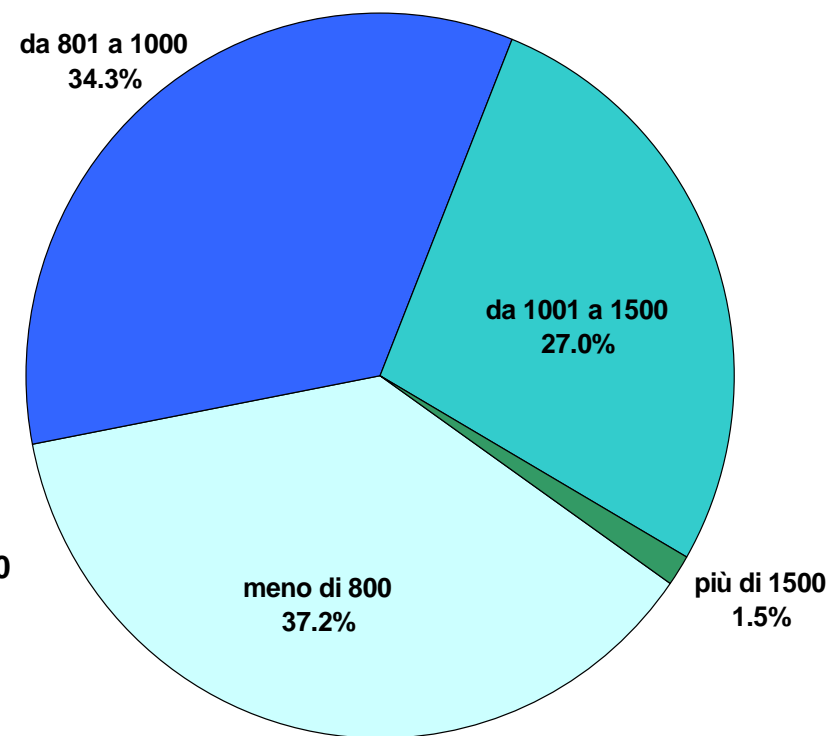
- **professioni impiegatizie (36% circa vs. 19,5% dei maschi)**
- **professioni commerciali – turistico - alberghiere (22% circa vs. 7% dei maschi)**

## Quanto guadagnava mediamente al mese durante la missione (retribuzione netta)?

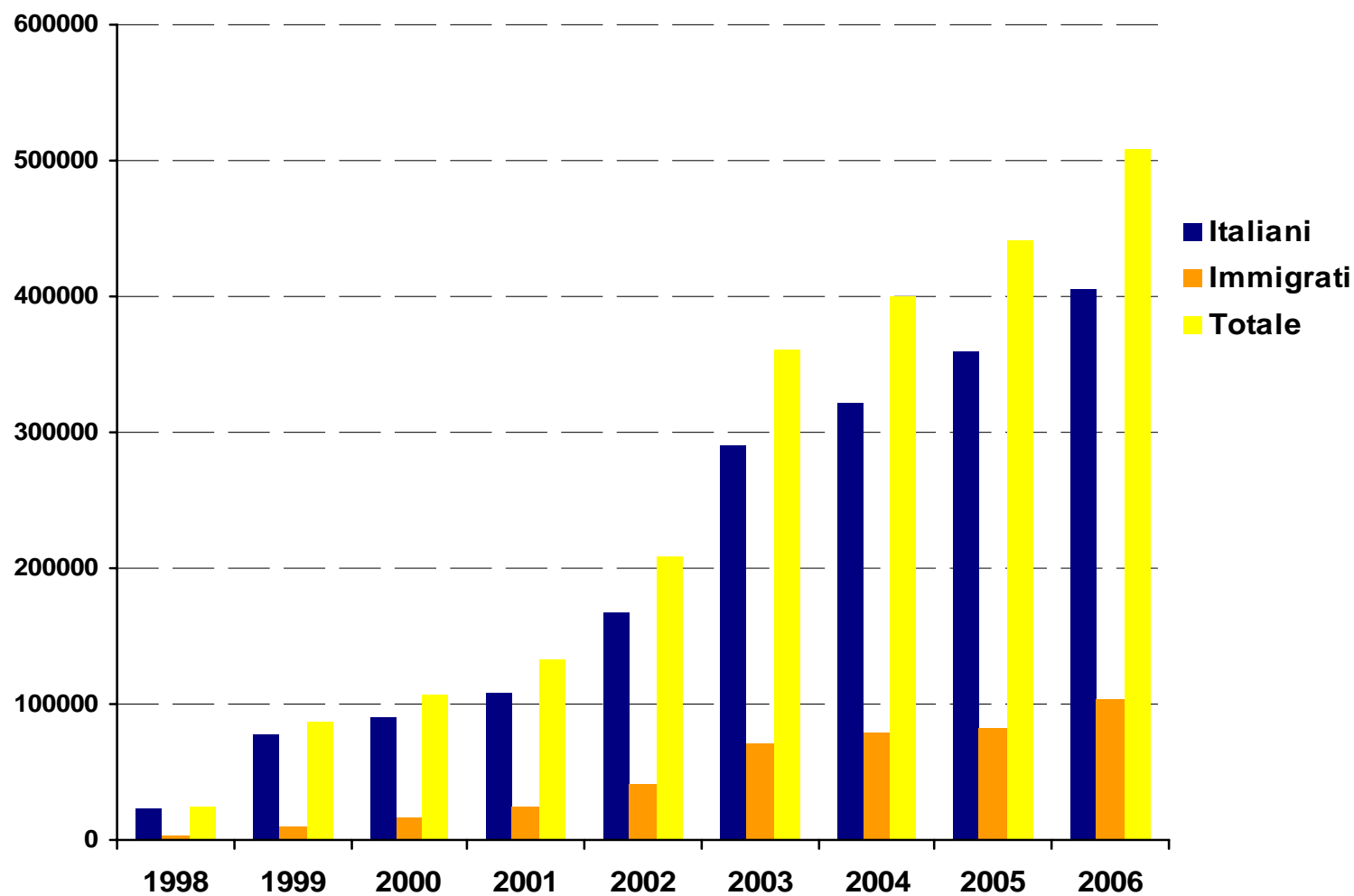
lavoratori



lavoratrici

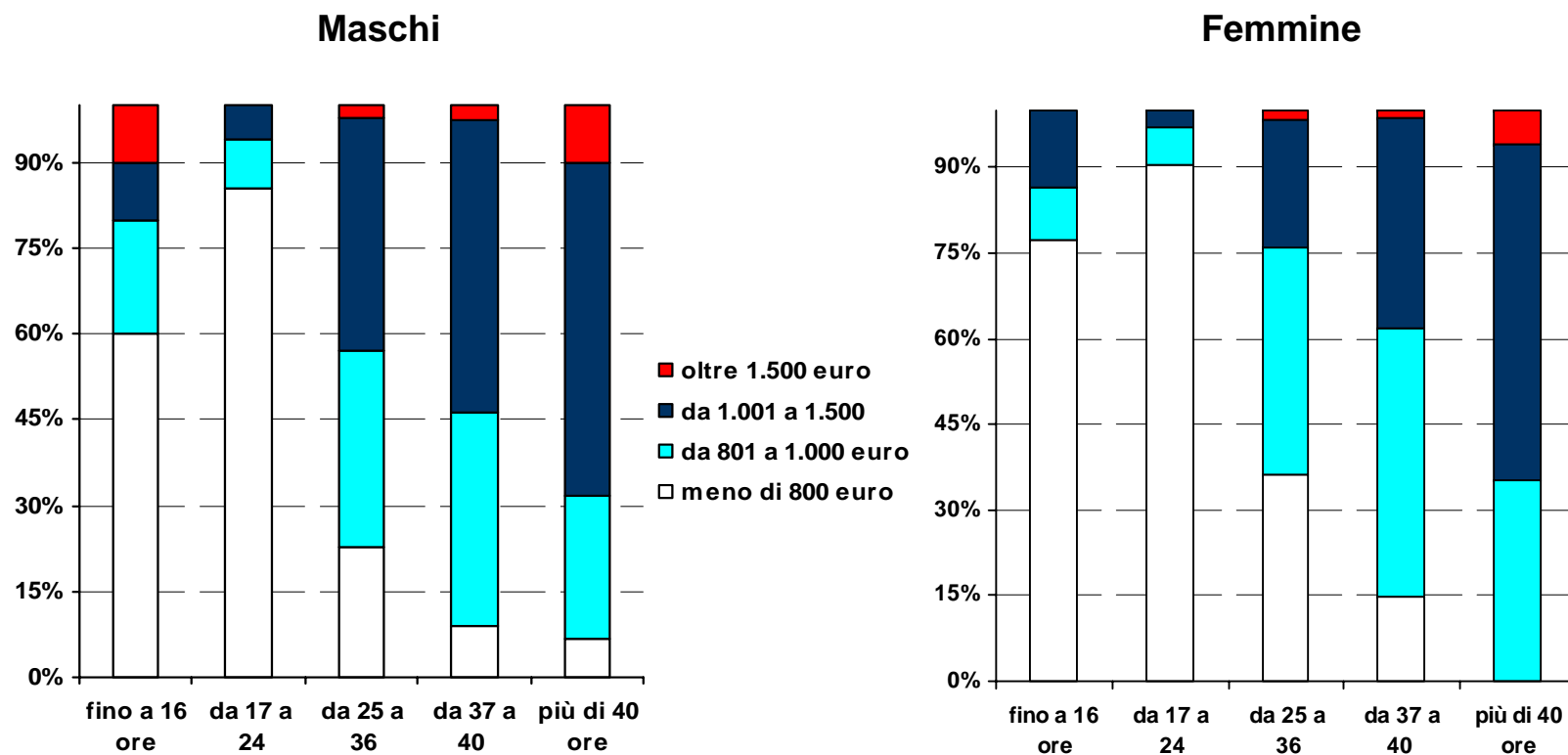


## Lavoratori interinali assicurati all'INAIL per nazionalità (osservatorio Ebitemp su Archivi DNA - INAIL)



## Lavoratori interinali

### Orario di lavoro effettivo settimanale per fasce di reddito netto mensile pesi percentuali (Ires – indagine diretta 2008)





## ***La possibilità di stabilizzare la propria posizione ... solo se più giovani e più istruite:***

- ✓ tra gli under 30 la quota di donne con contratto a tempo indeterminato è pari al 41% contro il 30,7% degli uomini, si tratta prevalentemente di laureate (37%)
- ✓ viceversa, **le donne più adulte**, soprattutto se hanno superato i 40 anni, transitano maggiormente verso **rapporti di lavoro non standard** (ha un contratto a tempo determinato il 52,4% delle donne rispetto al 42% degli uomini).

*Quindi le **donne più adulte** già svantaggiate nell'interinale, all'uscita da questo segmento di lavoro corrono maggiormente il **rischio**:*

- ✓ **di uscire "scoraggiate" dal mercato del lavoro**
- ✓ **di rimanere intrappolate in percorsi "bloccati"**



## ***L'interinale come strumento di conciliazione***

Viste le condizioni familiari, le lavoratrici più dei lavoratori considerano vantaggioso il ricorso al lavoro interinale come strategia di conciliazione soprattutto se più adulte e con figli

*Tuttavia,*

se le donne lavorano con un contratto temporaneo perché hanno problemi di conciliazione, avere un contratto a termine rende più difficile progettare la maternità:

- ✓ ben il 65,2% delle lavoratrici interinali tra i 30 e i 39 anni non ha figli (rispetto al 78,6% degli uomini).



## **LUCI E OMBRE**

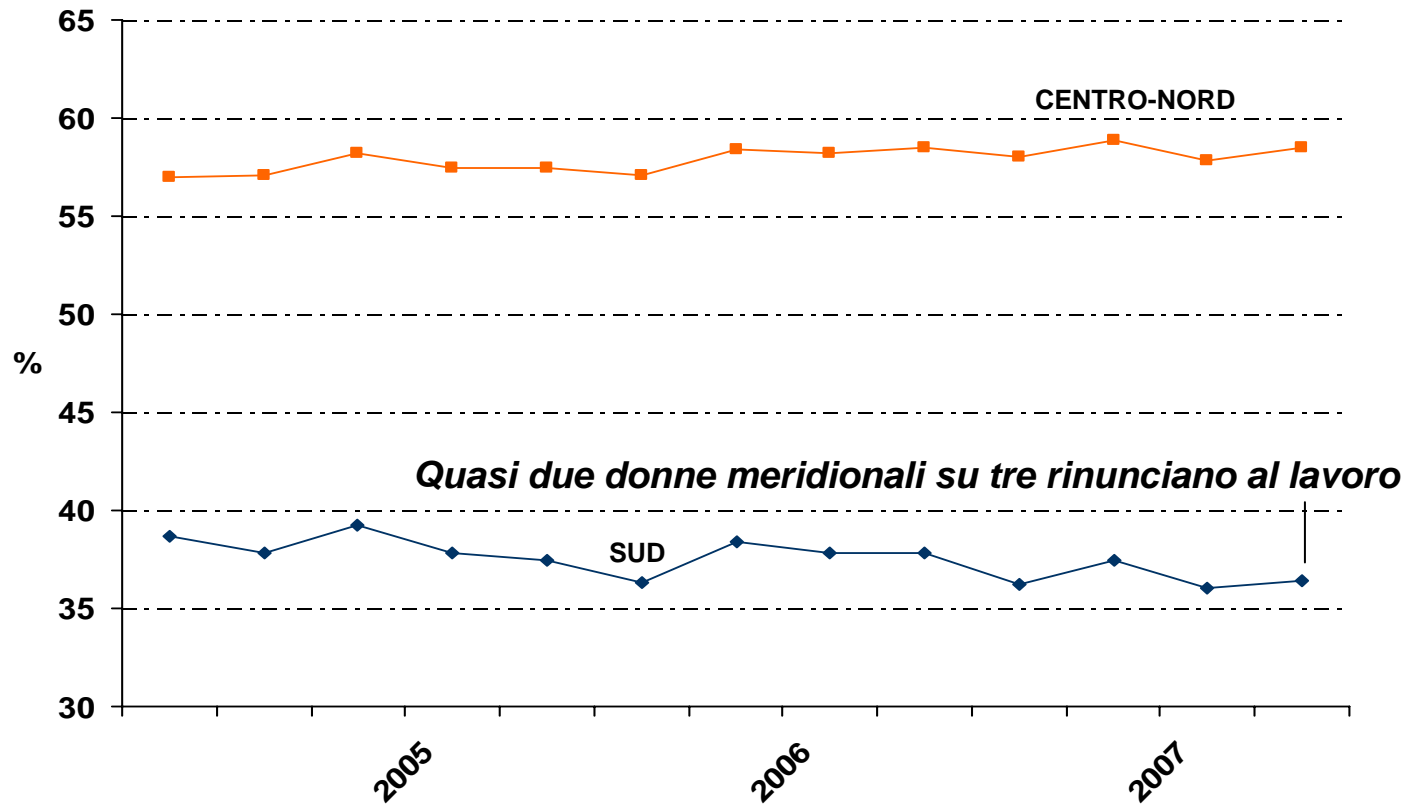
***Tra il 1993 e il 2006 l'occupazione femminile è cresciuta molto di più di quella maschile. L'impiego part-time, in particolare, ha registrato l'incremento maggiore (ad esso è imputabile più del 50% della nuova occupazione femminile), tanto che oggi più di una donna occupata su quattro svolge un lavoro a tempo parziale.***

***Nello stesso periodo anche l'occupazione femminile instabile (dipendenti a tempo determinato, collaboratrici occasionali) è aumentata più di quella maschile.***

***Le tendenze recenti dimostrano che le donne rappresentano ancora la componente più dinamica dell'occupazione ma con il baricentro spostato sul lavoro dipendente a termine.***

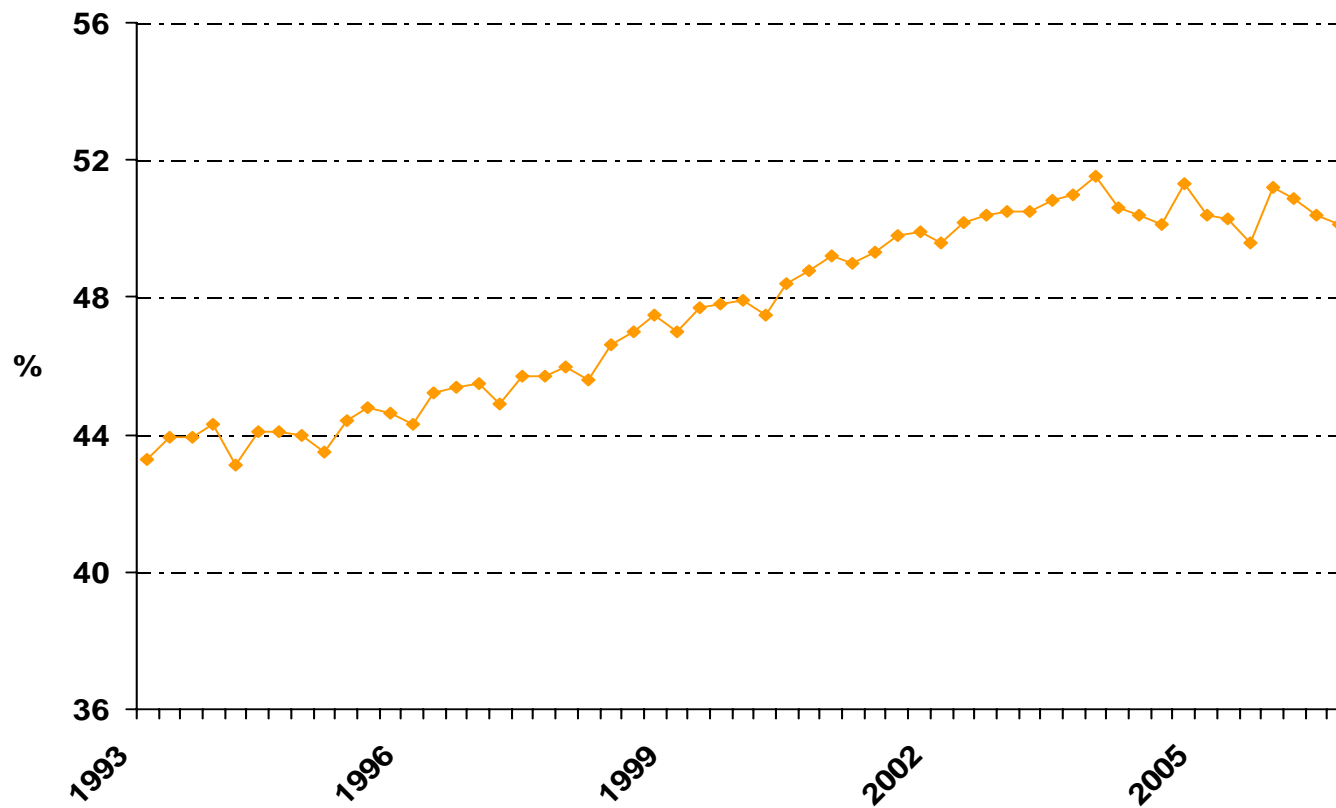
**L'Italia è spaccata: nel Centro-Nord è quasi raggiunto l'obiettivo di Lisbona (tasso di attività femminile ~ 60%) mentre nel Mezzogiorno il ritardo si aggrava progressivamente**

Tasso di attività femminile (15-64 anni) dal 2004 al 2007  
(fonte: ISTAT)



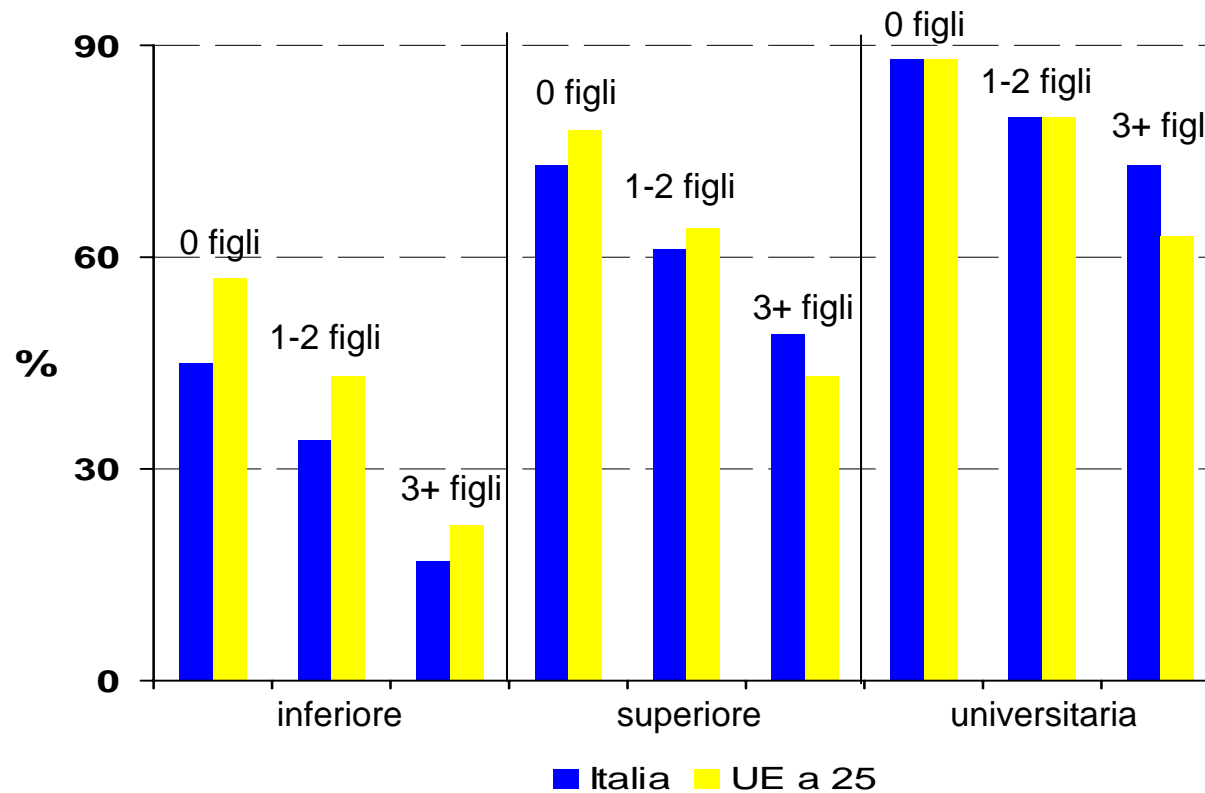
***Negli ultimi 3 anni si è arrestata la crescita del tasso di attività femminile***

Tasso di attività femminile (15-64 anni) dal 1993 al 2006  
(fonte: ISTAT)



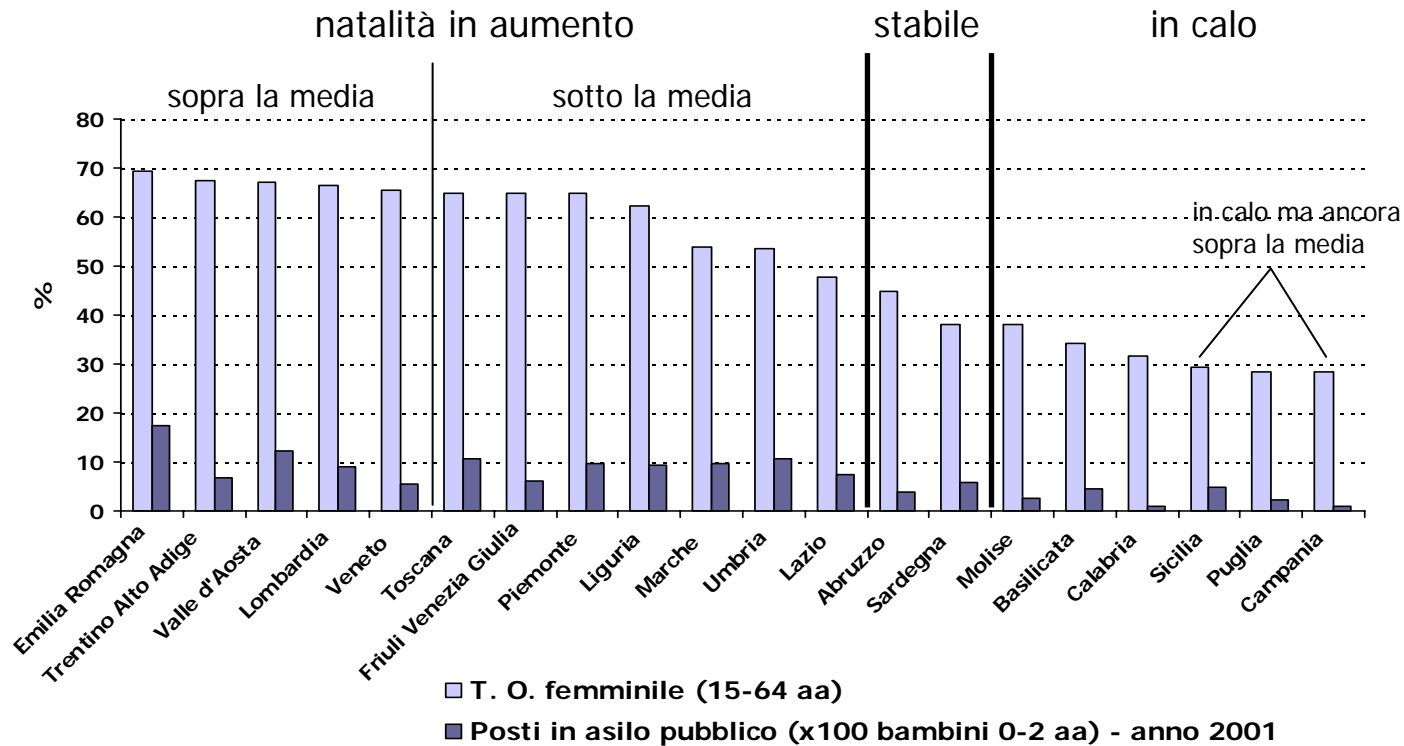
***Il tasso di occupazione delle donne italiane con basso livello di istruzione è il più basso dell'Unione Europea***

Tasso di occupazione femminile (20–49 anni) per livello di istruzione e numero di figli, anno 2003 (dati Eurostat 2005)



**La natalità è più alta della media nazionale - e/o crescente - nelle regioni dove è maggiore l'occupazione femminile. In quelle stesse regioni l'offerta di servizi alle famiglie è relativamente migliore per quantità e qualità**

**Occupazione femminile, natalità e servizi all'infanzia**  
(stime ISTAT 2006)



# Gli ostacoli della partecipazione delle donne al mercato del lavoro





# La regolazione del mercato del lavoro

- ✓ **L'atipicità-flessibilità del contratto non garantisce la conciliazione, rende marginale il lavoro femminile e deprime il tasso di occupazione e di natalità nazionale.**
- ✓ **Non rappresenta un superamento del modello del *breadwinner* poiché produce nuove forme di segregazione e disuguaglianze**
- ✓ **Le differenze di genere nelle opportunità di lavoro e di guadagno rafforzano la tradizionale divisione del lavoro nella famiglia**
- ✓ **Marginalità e discontinuità, insieme al basso reddito, spingono molte donne fuori dal mercato del lavoro**